

395

# MEMORIA 17

DA PRESENTARSI

## A SUA MAESTA'

DIO GUARDI

IN NOME

DEL P. LEOPOLDO DA S. PASQUALE

Sacerdote Professo tra' PP. Agostiniani Scalzi della  
Provincia di Napoli :

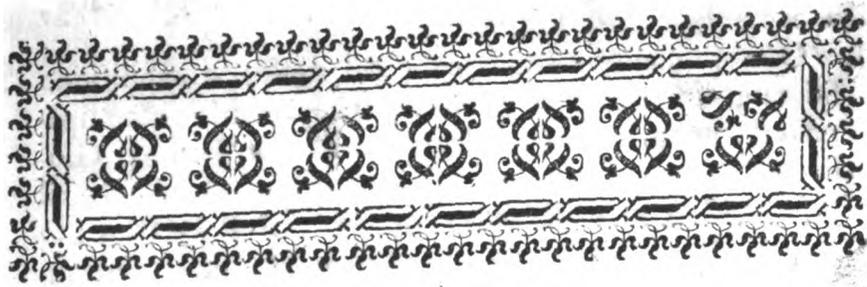
*Chiamato nel secolo D. PASQUALE PEREZ DE BIDAVOR  
seppellito per più anni in una fossa, e da S. M.  
nel dì 5 Ottobre 1763 liberato.*



IN NAPOLI MDCCLXIII.

PRESSO GIUSEPPE RAIMONDI.





I. **I**L Padre LEOPOLDO DA S. PASQUALE, seppellito vivo per più anni in un'orrida Fossa, è ritornato per Sovrana Real Clemenza del suo RE e Signore a godere la luce, a trattare con uomini, a rivedere i congiunti.

PER ORDINE SOVRANO IL P. LEOPOLDO E' TRATTO DALLA FOSSA.

Ecco un prodigioso effetto dell' Onnipotente mano di Dio. Quest' uomo il più infelice, ed abbandonato sopra la Terra, poichè bandito dall' umano commercio, ignudo, e stroppio con lacera camicia, con mostruosa barba, e con duri ceppi e catene tra le tenebre visse in continua morte: e poichè con tirannica violenza ebbe tolti tutti i mezzi a ricorrere non che al Papa, ma anche al proprio Sovrano; ultimamente per un tratto della Divina Provvidenza, mossa fiera lite tra que' Padri suoi Confratelli per la elezione del nuovo Provinciale, e divisi in partiti, pervenne al Real Trono la notizia del suo stato infelice. E perciò informato il Re di sì inumana prigione, a' 5 del passato mese fatto disepellire per mezzo del Cavaliere D. Francesco Vargas Macchiucca, Delegato della sua Real Giurisdizione, con amorevole paterna cura lo accolse sotto l' ombra gloriosa della Sovrana protezione.

zione, come suo suddito, come membro dello Stato, e come figlio del Regno.

POCO DOPO IL P. DONATO, UNO DE' SUOI PERSECUTORI IMPROVVISAMENTE MORÌ.

II. Questa clementissima cura del nostro amabilissimo Sovrano fu sì accetta a Dio, che si vide accompagnata con un manifesto segno della sua Divina Giustizia: imperciocchè la notte seguente al dì che il P. Leopoldo fu dalla fossa sottratto, il P. DONATO da S. Ilarione, uno de' principali suoi persecutori, con sommo orrore e spavento di tutti fu colpito da improvvisa morte. E di qui ne avvenne, che, ricambiandosi nel tempo stesso la condizione dell' uno e dell' altro, l'abito e 'l mantello del defunto P. Donato dovè providamente ricoprire la nudità del difotterrato P. Leopoldo, e fu opportuna pel nuovo letto di costui la coperta del letto del trapassato Persecutore.

DIO CON PRODIGI SI MANIFESTA PROTETTORE DEGLI INNOCENTI OPPRESSI.

III. Tutti questi sì prodigiosi avvenimenti bastevoli sono a manifestare, quanto sia stata abborrita e detestata agli occhi di Dio una sì inumana tirannia: e dimostrano ad evidenza, che se Dio serbò miracolosamente in vita il P. Leopoldo; ciò permise per far palese al Mondo la innocenza di costui, e che egli colla sua Divina Clemenza non abbandona mai gl'innocenti, e gli afflitti, in qualunque alto grado pervenga la tirannia e la oppressione.

IL P. LEOPOLDO PERDONA I SUOI PERSECUTORI, E SOLO MANIFESTA AL RE LA SUA INNOCENZA.

IV. Per la qual cosa il P. Leopoldo, il quale da tutti i suoi Persecutori, che soli declamavano, è stato finora sì indegnamente lacerato, dopo di avergli con esemplarità degna di un Cristiano, di un Sacerdote, e di un Religioso, con sincerità di cuore perdonati; oggi ch'è in istato di sciorre la modesta lingua, e di palesare i suoi onesti pensieri, non ha altra mira, che di manifestare al graziosissimo suo Sovrano la sua innocenza; acciocchè non solo gli si ritorni colla luce e col-

( V )

e colla società quella fama, che all'onestà di Cittadino, e vie più al suo Sacerdozio convenga; ma, eziandio nel misero avanzo di sua vita, stroppio, contè, è, possa meglio meritare i graziosi effetti della protezione Sovrana. Perchè io, il quale fo la sua partidarò cominciamento a questo tragico racconto, nel quale, secondo la ragion de' tempi, esporrò fedelmente le violenze e tirannie, le oppressioni e le calunnie, onde il povero Sacerdote nel giro di sei anni e cinque mesi fu da' suoi Persecutori miserabilmente sommerso.

V. **E**gli adunque è da sapersi, che il *P. Leopoldo*, chiamato nel secolo *D. Pasquale Perez de Bidavor*, quantunque avesse illustri natali (1), ed avesse ottenuta la grazia di servir da Cadetto nel Corpo de' Cavalieri Guardia-Marine; e quantunque fosse unico di Casa sua, e fossegli morto il Padre, essendo ancor egli pupillo; pur nondimeno con indicibile dolore dell'affitta sua madre *D. Francesca Fiorentino*, e di tutti gli altri congiunti, vincendo coraggiosamente ogni ostacolo, e con alacrità di cuore seguendo la sua vocazione, volle nella tenera età di 16 anni vestir l'abito Religioso tra' Padri Agostiniani Scalzi della Provincia di Napoli, co' quali Padri si era molto affezionato col frequentare le loro Chiese, e quivi bene spesso esercitare gli atti di nostra Sagrosanta Religione. Fu inconsolabile per lungo tempo la Madre della

SI MANIFESTANO LE CIRCOSTANZE, NELLE QUALI IL P. LEOPOLDO VESTE L'ABITO RELIGIOSO.

(1) *D. Gasparre Perez de Conti Perez de Bidavor*, Padre di *D. Pasquale*, nacque in Alessandria della Paglia, figlio terzogenito di *D. Ercole Perez de Bidavor*, e di *D. Angiola Ortiz*, il di cui padre *D. Giovanni Perez de Bidavor* fu Colonnello del Reggimento di Rosciglione, Brigadiere.

( VI )

della perdita dell' unico Figlio ; ma finalmente prima che lasciasse di vivere , come seguì poco dopo , nutrendo più religiosi pensieri , ne fu contenta , e' l con-  
fagrò al Signore.

NEZ 1754. FU  
ELETTO PROC-  
CURATORE DI  
TUTTI I CON-  
VENTI DELLA  
PROVINCIA.

VI. Ecco il *P. Leopoldo* senza padre , e senza madre , lontano da' congiunti paterni , situati parte in Ispagna , e parte in Lombardia , e lontano pur anche da' congiunti materni , quasi tutti impiegati in varj gradi militari in servizio del Re , ed in difesa dello Stato (1). Corse in tal guisa la vita Religiosa fino all' anno trigesimalterzo dell' età sua , che corrisponde all' anno 1754 di nostra Salute : ed allora fu , che il *P. GIUSEPPE da Gesù e Maria* eletto Provinciale , e 'l Padre *IGNAZIO dalla Croce* ritrovandosi *Primo Visitator Generale* ; e Priore del Collegio di *S. Maria della Verità* il *P. DONATO da S. Ilarione* , di cui si è di sopra parlato ; avendo il *P. Leopoldo* gli anni precedenti prestati a' costoro alcuni utili servizi in Roma presso il Cardinale *D. Tommaso Ruffo* , Decano del *S. Collegio* , dal quale era affai ben veduto ; allora fu , che il predetto *P. Leopoldo* si propose per *Priore* del Convento di *S. Niccolò Tolentino* , ch' è luogo di *Noviziato* , per dove si destinano mai sempre i Padri più esemplari . Ma il buon Religioso fece tutte le premure per non essere promosso a questa carica , sicchè il *P. Giuseppe* , il quale è stato da diciotto anni a questa parte il *dominatore* della Provincia,

---

(1) *D. Antonio Fiorentino* Zio materno , primo Tenente di Nave , e Capitano del Battaglione della Real Marina morto a' 17 Maggio del corrente anno . *D. Ferdinando Fiorentino* primogenito del detto *D. Antonio* , Cavaliere Guardia-Marina Proprietario ; e *D. Francesco Fiorentino* secondogenito , Cadetto del Reggimento de' Dragoni del Principe . *D. Rosa Fiorentino* Zia materna superstite , il cui marito è *D. Benedetto del Castillo* , Tenente del detto Reggimento de' Dragoni del Principe .

(VII)

cia, per quella volta accettò le sue scuse, ma il diseg-  
nò a quel Priorato nel venturo triennio: e vacata  
frattanto la Procura Generale di tutta la Provincia,  
indusse il P. Leopoldo ad accettarla, come seguì a' 15  
Novembre del 1754; e fu sì ampla la Procura  
*ad lites, ad exigendum, ad negotia peragenda* per tur-  
ti i Conventi, distesa da Notar *Francesco Maffei di*  
*Napoli*, che non mai ebbe per lo innanzi alcun altro  
Padre Procuratore (1).

VII. Fu maravigliosa la cura e'l zelo del nuovo Procur-  
ratore, e seppe in breve spazio per mezzo dell'Avvo-  
cato *D. Gaetano Santoro* por fine a molte liti nella  
Regia Camera, e nel S. C., per mezzo delle quali ri-  
cuperò molte migliaia alla sua Religione. O il bene-  
merito *P. Leopoldo*, era chiamato dal *P. Giuseppe*,  
e dal *P. Ignazio*, e da tutti, la gioja, e la margari-  
ta preziosa della loro Religione. Ma oh tremendi giu-  
dizj di Dio! questa margarita, e questa gioja prezio-  
sa

UTILE RICORDO  
ALLA RELIGIO-  
NE NEL CORSO  
DELLA PROC-  
CURA.

(1) Oltre la Procura di questo Notar Maffei, ve n'ha un'altra  
dello stesso tenore presso Notar *Merolla*, le cui parole sono: *Die 16 men-  
sis Novembris 1754 = Cum ad sonum campanulae in solitum conven-  
runt AA. RR. PP. Definitorii Provincialis PP. Excalceatorum Divi  
Augustini hujus Provinciae Neapolitanae, dictis prius consuetis precibus, le-  
ta fuit renunciatio P. Ambrosii a Visitatione, qua scilicet ab Officio Pro-  
curatoris se abdicabat; Et hac omnium voto acceptata, electus fuit in  
Procuratorem Provinciae P. Leopoldus a S. Paschale, qui OMNIUM No-  
strorum Conventuum negotiis expediendis incumberet, tam in EXA-  
CTIONIBUS, quam in litibus eorundem Conventuum OMNIBUS CON-  
CURRENTIBUS. = Extracta est praesens Copia a libro Actuum  
Definitorii Provincialis, Et facta collatione concordat de verbo ad ver-  
bum, meliori semper salva, Et in fidem me subscripsi, Et sigillo Defini-  
torii praedicti praesentem muniti. Neapoli die 2 Decembris 1754 = P.  
Augustinus a S. Januario Secretarius Provincialis = Adest sigillum im-  
pressum.*

*Extracta est praesens Copia a suo originali penes meistente, facta-  
que collatione concordat, meliori semper salva Et. Et in fidem ego No-  
tarius Joannes Merolla de Neapoli signavi = Adest signum Notarii pra-  
dicti. Come apparisce dal documento segnato colla lettera A.*

(VIII)

fa avvertita serbata la Divina Provvidenza per altri disegni.

IL P. GIUSEPPE DOMINATORE DELLA PROVINCIA PRETENSE COSE INGIUSTE.

VIII. Nel corso di quest'impiego il dominante P. Giuseppe assai cose irregolari pretese, che il P. Leopoldo colla sua prudente condotta procurò di evitare. E per trascurare le altre molte, forz' è di raccontarne una, dalla quale incominciò l'odio e l'inimicizia contro al P. Leopoldo.

NOTTURNO TRASPORTO DE' PIPERNI DEL PALAZZO DEL DUCA D'ATRI. E ROMORI SEDATI DAL P. LEOPOLDO COLLO SBORSO DI 43 DUCATI.

IX. Nel largo avanti la Chiesa, e'l Collegio di S. Maria della Verità de' PP. Agostiniani Scalzi eranvi molti piperni per uso della derelitta fabbrica del Palazzo del Duca di Atri. E conciossiachè si fatte pietre imbarazzarono quel luogo, pensarono così il provido P. Giuseppe nel corso del suo Provincialato, come il diligente P. Donato nel suo Priorato, torre un tale imbarazzo, e di notte tempo fecero trasportare quantità di que piperni per la porta Carrese nell'interiore giardino di quel Convento, forse per meglio custodirgli in quel luogo, o sull'avviso che come derelitti dovevano cedere al primo occupante. E poichè gli stessi marmi per la novità del sito stavansene vergognosetti in quel giardino, per liberargli da un tal roffore, furon fatti ricoprir di terreno. Ma i poco ben consigliati P. Giuseppe, e P. Donato tardi si avvidero del piosallo commesso, pertiocchè appena il dì seguente si vide quel largo senza i piperni, che furon preste le querele, e gli Scrivani. Di che commossi i due Padri, chiamato il P. Procuratore, a lui caldamente si raccomandarono, perchè vi desse pronto riparo, come seguì: avvegnachè il P. Leopoldo con un ben noto Scrivano, con altri mezzi, e collo sborso di duc. 43. procurò di non farne parlare. I piperni poi sono stati impiegati per uso delle fabbriche delle case di quel Con-

## ( IX )

Convento, che sono in quelle contrade (1).

X. Accomodate in tal guisa le cose, il P. *Leopoldo* richiese al P. *Giuseppe* i duc. 43., ch'egli avea occultamente sborfati, a cui il P. Provinciale con ismania replicò colle seguenti parole: *Oh Dio.! quando sarai Priore di S. Niccola Tolentino, ova diece, grana cinquanta.* Questa risposta punse amaramente il P. *Leopoldo*, e replicandogli, ch'egli per salvarsi l'anima si era fatto Religioso; e che perciò non dovea con quel mezzo illecito rifarsi di quella somma; ciò non ostante non potè mai recuperare il denaro sborfato.

RISPOSTA NON  
ONESTA ALLA  
RICHIESTA DEL  
DANARO.

XI. Qui per modestia si tralasciano di far palesi alcuni altri fatti ben noti a tutti i Padri, per cui il P. *Leopoldo* fu nella necessità di fare alcuni ricorsi al Vicario Generale dell'Ordine, co' quali manifestava la condotta del P. *Giuseppe*, e de' suoi alleati; ma questi, senzachè il risapesse il P. *Leopoldo*, furon rapiti, e vennero nelle mani di coloro cui egli accusava; perciò segretamente si risolvono alla vendetta. Aveasi inoltre il P. *Leopoldo* nel maneggio degli affari acquistata molta stima, e protezione presso Monsignor *Pallavicini*, allora Nunzio Appostolico in Napoli, oggi in Ispagna, il quale pensò di promuoverlo nelle altre cariche della sua Religione: e chiamatosi il P. *Giuseppe*, gli manifestò la sua premura, perchè riuscisse il P. *Leopoldo* Diffinitore nel prossimo Capitolo, che si dovea celebrare nel mese di Maggio del 1757.; ed allora fu che il P. *Giuseppe*, già mal contento dell'onestà del P. *Leopoldo*, temendo, che col promuoverlo in tal carica potesse essergli di ostacolo al già fondato dispotismo, deliberò di aggruppare quante più nere calunnie

RICORSI DEL P.  
LEOPOLDO AL  
GENERALE DEL-  
L' ORDINE IN-  
TERCETTATI.

B

potè,

(1) Come dal documento lett. B.

potè, per togliergli quella riputazione, che si aveva acquistata.

NUOVO CAPITOL  
TOLO PROVIN  
CIALE NEL ME  
SE DI MAGGIO  
1757. SI ELEGGE  
IN PROVINCIA  
LE UN VECCHIO  
INABILE, E PER  
CHE'.

XII. Doveasi già, come si è detto, celebrare nel Convento di S. Maria della Verità il nuovo Capitolo Provinciale nel mese di Maggio del 1757. Convenne perciò a molti PP. dar luogo ai *Vocali*, e'l P. *Leopoldo* dovè trasferirsi nel Monistero di S. Niccolò Tolentino, e nel partire consegnò la chiave della sua camera al P. *Giuseppe*. Questo buon Padre terminava il triennio del suo Provincialato, ed in quella occasione il P. *Ignazio dalla Croce* faceva la gran figura di *Primo Visitator Generale*, e di *Presidente* del nuovo Capitolo (1). Aveano questi due Padri di già conchiusa stretta alleanza fra loro, e l'uno avea eretto il dispotismo sulla potenza dell' altro. Sicchè trovaron modo di perpetuarsi, com' è seguito, nella già fondata tirannide: perciocchè fecero riuscire la elezione del nuovo Provinciale in persona del P. *Salvatore* da S. Giambattista, vecchio, malfano, ed inabile (2); e'l P. *Giuseppe* ebbe la carica di *Primo Diffinitore*, la quale è la prima dopo il Provincialato, acciocchè per la notoria insufficienza del nuovo Provinciale seguitasse pur egli a governare. In questa elezione non ebbe alcun impiego il P. *Ignazio dalla Croce*, come colui che continuava nella più sublime carica di *Primo Visitatore Generale* (3).

SI CELEBRA IL  
NUOVO CAPI  
TOLO DAL DI' 7.  
MAGGIO FINO  
AL DI' 15. DEL  
LO STESSO ME  
SE DAL P. IGNA  
ZIO, COME PRE  
SIDENTE.

XIII. Qui non si dee tralasciare, che questo nuovo Capitolo Provinciale non già fu celebrato, secondo il solito, nella terza Domenica dopo Pasqua, ma nella quarta Domenica: e conciossiachè l' autorità del *Presidente del Capitolo* duri otto giorni, nel qual tempo gover-

(1) Come dal documento lett. C.

(2) Come dal documento lett. D.

(3) Come dagli atti del Diffinitorio Provinciale fol. 213.

( XI )

governa tutta la Provincia coll' istessa facoltà del Vicario Generale dell'Ordine (1); il P. *Ignazio* dal dì 7. Maggio fino ai 15. dello stesso mese di quell' anno 1757. esercitò appunto tutta la giurisdizione in qualità di Presidente del suddetto Capitolo Provinciale.

XIV. Terminato il Capitolo, ciascuno de' PP. *Vocali* dovè trasferirsi al proprio destino; e il P. *Leopoldo* dovea far ritorno nel Monistero di S. Maria della Verità; ma gli venne impedito. Imperciocchè dal P. *Apollonio di S. Idelfonso*, Vicario Capitolare in S. Niccolò Tolentino, fu per ordine de' Superiori prima arrestato di fatto, senza causa, e senza processo nella carcere Conventuale nel dì 10. dello stesso mese, e dopo sedici giorni fu anche dal predetto P. *Apollonio* formalmente ristretto in un sordido luogo, ov' erano stati allevati due porci, e qui anche fu crudelmente ferrato (2).

ARRESTO DI FATTO DEL P. LEOPOLDO IN S. NICCOLO' TOLENTINO DURANTE IL CAPITULO, EPOI FU ANCHE FERRATO NEL DI' 26. MAGGIO.

XV. Non è da immaginare, quali angustie un tal colpo improvviso recasse al misero P. *Leopoldo*, come a colui cui era ignoto il perchè. Pianse ivi il povero Sacerdote tra quella grave sozzura e fetore, e non trovava mai requie il suo spirito per un trattamento sì enorme. Per la qual cosa non essendovi chi gli sapesse ridire la cagione di sì fatta violenza; un dì all' ora di pranzo, aperta dal Custodè la carcere, nel mentre questi a suppliche del Padre pigliava una grossa pietra, fu di cui voleva il misero *Leopoldo* poggiare i piedi ferrati, gli riuscì immantamente di uscir dalla prigione, e chiudervi il Custode; ed ebbe la sorte, che nell' uscir dal Convento non fosse da alcuno incontrato. Sicchè egli, come meglio potè, fattosi prima sciorre le gambe da' ferri, si portò a dirittura a' piedi del *Cardinal Serfale* Arcivescovo di

SCAMPA DALLA PRIGIONE: E SUE FORMALI PROTESTE.

(1) Come dal documento lett. E.

(2) Come dal documento lett. F.

( XII )

Napoli , a cui il tutto narrando , si protestò formalmente : *Cb' egli non per animo di apostatare , ma per isfuggire la violenza avea procurato di campare la sua vita .*

SI RIFUGIA IN S. LORENZO , E LICENZIATO, FU PRESO, E MENATO NEL CONVENTO DI S. MARIA DELLA VERITÀ, E BARBARO TRATTAMENTO.

XVI. Il Cardinale Arcivescovo benignamente lo accolse , e permise , ch' egli si fosse ricoverato nel Monistero di S. Lorenzo Maggiore de' PP. Conventuali di questa Capitale , ove non lasciò di far altra protesta per mezzo del pubblico Notajo *Bartolommeo Peluso* , il quale attesta , che ne lasciò copia in mano del P. Provinciale (1); e nel tempo medesimo procurò di formare a' legittimi Superiori quanti ricorsi potè , de' quali non vide mai per sua disavventura esito alcuno . Questi PP. Conventuali dopo quattro giorni licenziarono il nuovo Ospite ; onde fu questi obbligato a trovare altro ricetto : ma fu colto da' Curfiori della Nunziatura , e fu di poi consegnato in potere de' PP. Agostiniani Scalzi , i quali , fattolo condurre nel Convento di S. Maria della Verità , il situarono in altro sordido luogo sopra del Refettorio , e quivi senza alimenti , dandogli bere acqua soltanto per molti giorni , e toltogli l'abito religioso e 'l mantello , lasciandogli la sola camicia , con ferri e manette lo abbandonarono ignudo sulla terra .

COMINCIA IL RACCONTO DELLE CALUNNIE TRAMATE AL P. LEOPOLDO UN MESE DOPO L'ARRESTO.

XVII. **Q**ui lasciamo per poco in questo statò sì misero il povero Religioso , per indagare , quali imposture si ordivano dal P. *Giuseppe* , e dal suo confederato *Sinedrio* per opprimere questo innocente : e per intelligenza di tutte le cose che faremo per dire , giova qui accennare , che tre processi si fabbricarono da tempo in tempo contra il P. *Leopoldo* . Il primo è segnato

( 1 ) Come dal documento , che è nel processo fol. 76.

" ( XIII )

gnato colla lettera A ; il secondo colla lettera B ; e 'l terzo colla lettera C. S' incominci dal primo . Si è di sopra accennato , che nel mese di Maggio 1757. fu arrestato il P. *Leopoldo* in S. Niccolò Tolentino di fatto , senza causa , e senza processo . Ma lo strepito fatto per una carcerazione sì indegna richiedeva mezzi e colori a giustificarla , non che a tutti i PP. della Provincia , ma anche a tutti coloro a cui la notizia pervenne . Ecco furon pronte alcune nere , ed esecrande calunnie , e di già se ne spargeva da' suoi nemici la voce .

XVIII. Prima di dar cominciamento alla fabbrica del processo , volle il *Sinedrio* fare alcuni atti preliminari , e furono i seguenti . Il dì 4. Giugno 1757. si convocò il *primo* Diffinitorio dopo il Capitolo Provinciale . Si elesse il Profegretario della Provincia . Si accettò la rinunzia del Priorato di S. Niccolò Tolentino fatta dal P. *Ambrogio della Visitazione* , e si elesse in luogo di costui il P. *Gio: Francesco da S. Catarina* ; e nella Sessione IV. celebrata il dì 8. Giugno propose il P. Provinciale la elezione da farsi di tre Religiosi , che dovessero esercitare l' impiego di Deputati della Cassa de' Vestiarj ; e di poi si propose la elezione del Procuratore della Provincia , eccettuati i Conventi di S. *Maria della Verità* , e di S. *Niccolò Tolentino* , e fu eletto il P. *Apollonio da S. Idelfonso* , e non senza suo merito , per essere stato il barbaro Ministro dell' indegna carcerazione del P. *Leopoldo* . Qui si ponga mente , che negli atti di questo Diffinitorio non si fa parola alcuna del P. *Leopoldo* , nel cui luogo si elesse il nuovo Procuratore , e non senza avvedutezza ; perciocchè non era ancora cominciato il processo : e si avverta di vantaggio , che maliziosamente nella elezione del nuovo Procuratore della Provincia se ne eccettua-

ne

NEL DI 8. GIUGNO IL P. APOLLONIO SI ELEGGE NUOVO PROCURATORE DELLA PROVINCIA, E PERCHÈ.

( XIV )

no i due Conventi di S. Maria della Verità , e di S. Niccolò Tolentino' per quel disegno , che si farà più avanti palese (1).

NEL DI 12. GIUGNO COMINCIA LA FABBRICA DEL PRIMO PROCESSO: E CHE CONTIENE.

XIX. L'epoca adunque del cominciamento del processo è il dì 12. Giugno 1757. Tutta la processura, se sene contempli la forma, è consentanea a quella dell' Ufizio dell' Inquisizione, e le formole sono senza fallo ricopiate dal libro intitolato : *Sacro Arsenale, ovvero Pratica dell' Ufficio della S. Inquisizione, stampato in Roma nel 1639.*, il quale dovè averse presente in quella compilazione: ma se si riguardi la sostanza delle cose, è tutto iniquità, tutto calunnia; e perciò non vi è solo trasgressione alle pubbliche Leggi, Grazie, e Pri-

(1) Si legge negli atti del Diffinitorio Provinciale nel foglio 211.

*Die octava mensis Junii 1757.*

*Proposuit Adm. R. P. Provincialis electionem Procuratoris Provinciae, ad quem pertineat expedire omnia negotia Conventuum nostrae Provinciae, EXCEPTIS Conventibus S. Mariae Veritatis, & S. Nicolai Tolentinatis: & fuit electus P. Apollonius a S. Idelphonso, cui data fuit facultas exigendi pecunias ad Conventus ejusdem Provinciae spectantes, tam per medium publicorum Bancorum, quam omni alia via omnibus concurrentibus: & cum nihil aliud peragendum esset, interrogavit Adm. R. P. Provincialis singulos Definitorii Patres, an aliquid aliud pro bono Provinciae sibi ipsis proponendum occurreret: & respondentibus singulis nihil sibi occurrere: Intimata per me Prosecretarium observantia decretorum, ad Sanctam Inquisitionem pertinentium, & sic huic Definitorio Provinciali annuali fuit impositus finis: quae omnia prout gesta, & peracta sunt a me fideliter transcripta, & notata. In quorum fidem &c. Datum in Collegio S. Mariae Veritatis Neapolis die 8. Mensis Junii 1757.*

*P. Salvator Maria a S. Jo: Baptista Provincialis.*

*P. Joseph ab Jesu Maria Primus Definitor.*

*P. Jo: Evangelista a Matre Dei Secundus Definitor Provincialis.*

*P. Bartolomeus ab Assumptione Tertius Definitor.*

*P. Antonius Maria a S. Ferdinando Quartus Definitor.*

*P. Bernardus a Purificatione Prior localis.*

*P. Albertus a Spiritu Sancto Septimus Gremialis.*

*P. Elias a Sancto Nicolao Pro-Secretarius Provincialis.*

*Adest Sigillum &c.*

( XV )

Privilegj del Regno (1), ma vi si vede violata l'onestà naturale, la pubblica fede, ed ogni legge Divina, ed Umana.

XX. Nel dì 12. Giugno 1757. apparisce , che il P. Provinciale faccia la delegazione, o sia commessa della causa de' pretesi delitti del P. Leopoldo : destina per Commessario il P. Antonio Maria da S. Ferdinando, quarto Diffinitore di quel Sinedrio ; Promotor Fiscale il P. Celestino da S. Niccola; Assessore D. Pietro d'Errico, Promotor Fiscale della Curia Arcivescovale di questa Capitale; e due Frati, l' un Attuario, l'altro Curfore. Dà la facoltà di procedersi alla compilazione del processo, ma fino alla sentenza esclusivamente, riserbandola al Rmo P. Generale dell' Ordine (2). Ecco accinto il P. Promotor Fiscale a proporre i capi contra del P. Leopoldo, e, questi formati, incomincia così : che egli avea preinteso , che il P. Leopoldo da S. Pasquale era infetto di mal francese ; fece perciò istanza, che si facesse da' Periti la ricognizione ; e fu consentanea alla impudentissima domanda la più impudente decisione (3).

COMMESSA DELLA CAUSA, E FACOLTA' DI PROCEDERSI FINO ALLA SENTENZA ESCLUSIVAMENTE ED ISTANZA PER LA PERIZIA DEL MAL FRANCESE.

XXI. Vedesi spedita solenne, e general citazione agli Ecclesiastici *sub pœna suspensionis a Divinis*, ed ai Laici *sub pœna excommunicationis* di comparire avanti al P. Commessario, e con tal citazione s' istruiscono i Testimonj di quanto doveano deporre contra il P. Leopoldo. Qui si legge una facoltà accordata a' 14. Giugno dal fu Vicario Generale Monsignor D. Innocenzo Sanseverino, di potere esercitare una tal giurisdizione sopra de' secolari (4). Si aggiunse di più nella citazione

SI CITANO I LAICI, SOTTO PENA DI SCOMUNICA COLLA FACOLTA' ACCORDATA DALLA CURIA ARCI-VECOVALE.

(1) Gli eccellentissimi Deputati contro al Tribunale dell' Ufficio dell' Inquisizione, per una tal violazione, hanno di già uniliate le loro suppliche alla Maestà del Sovrano.

(2) Fol. 1. prim. Proc.

(3) Fol. 7.

(4) Fol. 3.

razione, che nel termine di 24. ore doveffero i Laici che si citavano, avanti al P. Commessario comparire, altrimenti si fulminava loro la scomunica, *ipsis amplius non monitis, neque citatis* (1). Furon citati i testimoni a' 16. di quel mese; ai 18. comparvero, oltre il termine prefisso, non sapendo i meschini, che correvano rischio di essere di già incorfi nella pretesa scomunica comminata dal P. Commessario.

FINTA PERIZIA  
DI DUE PRETE-  
SI CHIRURGI  
SUL MAL FRAN-  
CESE.

XXII. Ma lasciando stare sì fatte cose, che lungo farebbe, se dir si volesse, quanto d'irregolarità s'incontra non che in ogni foglio, ma in ogni linea di quel nefando processo; si ponga mente alla prova, che si finge di essersi fatta contra la pubblica onestà. Si suppone adunque, che un tal *Antonio Ricca*, persona miserabilissima, il quale va ogni mattina a pigliarsi la panella in quel Convento, ed un tal *Andrea Emidio Persico*, ora già salariato del Convento di S. Niccolò Tolentino, in qualità di Chirurghi, per eseguire gli ordini del P. Commessario, si recassero il dì 17. Giugno 1757. col P. *Saverio* Attuario della causa, col P. *Apollonio* da S. *Idelfonso*, di cui si è di sopra parlato, e con *Francesco Pesce*, serviente in quel Monistero, nella stanza ov'era arrestato il P. *Leopoldo* (2): si finge, che il trovassero sul letto infermo: il faceffero denudare: che trovassero negli *Inguini* un tumore, che battezzarono per *rincone*: ed acciocchè riuscisse con memoranda solennità una tal perizia, si finge, che trovassero di già maturo e *suppurato* il tumore, e che *Antonio Ricca* in presenza di tutti vi desse il taglio: e poi questi due infami Barbieri, e pretesi Chirurghi fanno deposizione  
giu-

(1) Fol. 4. a r.

(2) Fol. 9. e 10.

## ( XVII )

giurata, da amendue sottoscritta, ove narrando le divise circostanze della solennità di quest' atto, giudicano, che *quel tumore era derivato da copula con donne, e che non poteva essere altrimenti* (1).

XXIII. Questa sola si stimò dall' Affessore *D. Pietro d' Errico*, e da quel *Sinedrio* concludentissima prova per un tal delitto. Or contempli ognuno la pur troppo incredibile enormità di un tal fatto, e questa nuova e non mai udita tirannica processura. Ma che si dirà poi, se il *P. Leopoldo* non avesse avuto mai tumori negl' inguini; che non si fosse fatta mai una tal perizia; e che tutto fosse una impostura esecranda? Ed in fatti il *P. Leopoldo*, per manifestare appunto la sua innocenza, ha chiesto con forti istanze al Delegato della Real Giurisdizione di farsi riconoscere negl' *inguini*, se vi fosse, com' esser vi dovea, alcun vestigio del taglio supposto: ed essendo il Delegato condiscese alle sue suppliche, fattolo riconoscere nel dì 18. del passato Ottobre coll' intervento del Cancelliere *D. Giuseppe Carulli* da tre peritissimi Chirurghi, quali sono *D. Saverio Perrani*, *D. Giuseppe Ventura*, e *D. Giovanni Riversi* coll' assistenza del medico *D. Luca Piccolo*, questi hanno attestato di non aver ravvisato in amendue le *Anguinaja* menomo segno di veruna cicatrice, comparendo amendue gl' *INGUINI* sani, e nell' intero stato loro naturale; soggiugnendo, che fuori dell' estensione degl' *Inguini* non hanno giammai osservato, nè per teorica, o per pratica sappiano, che i *rinconi venerei* si sieno altrove estuberati e prodotti.

XXIV. Oltre a ciò richiesti separatamente *Antonio Ricca*, ed *Andrea Emidio Persico* dal Delegato della Real Giurisdizione, sono stati negativi, e contrarij

C

fra

PERIZIA ORA  
FATTA, CHE  
MANIFESTA L'  
IMPOSTURA.

NUOVE DEPOSIZIONI DE' DUE  
PRETESI CHIRURGI CONTRARIE ALLA  
FINTA PERIZIA.

(1) Fol. 10.

( XVIII )

fra loro , ed han dichiarato di non esser mai nè a questa , nè ad altre perizie unitamente intervenuti , e di non esser vera quella canzone : anzi l'un perito non conosceva l'altro , nè anche per nome ; ed *Antonio Ricca* ha detto di vantaggio , ch'egli di buona fede avea sottoscritta quella carta , da lui non letta , presentatagli da uno scribente , che stava in camicia , ed in berettino , da lui non conosciuto , dal quale non credeva poter mai essere ingannato . Ed in questa occasione si è anche scoperto , che *D. Giovanni Riversi* , Chirurgo ordinario del Convento di S. Maria della Verità , uomo affai probò , e ben conosciuto , ha dichiarato ricordarsi , che in quella occasione alcuni Padri ebber l'ardire con offerta di danaro indurlo a fare una somigliante fede , ma ch'egli non lasciò d'increpargli aspramente , che con suo sommo scandalo , ed orrore il voleano fabbro di una sì nera calunnia (1) . Questi rimproveri non furon bastevoli a frenare la disegmata vendetta ; e coi soprannarrati mezzi , che poi occultarono al predetto onorato Chirurgo del lor Convento , e che si sono oggi la prima volta palesati , tramaronò la non mai abbastanza detestata impostura .

IL P. LEOPOLDO  
PRIMA DELL'  
ARRESTO CHIE-  
SE DI DAR I  
CONTI, MA NON  
GLI RIUSCI', E  
PER QUAL MO-  
TIVO.

XXV. Passiamo alle altre calunnie. Qui fa mestieri accennare , come prima che terminasse il *P. Giuseppe* il suo Provincialato , il *P. Leopoldo* si era accinto a dar i conti , ed avea perciò pregato il *P. Giuseppe Maria de Bernardis* Domenicano , Procuratore di S. Domenico Maggiore , acciocchè , come più versato di lui nel rendimento de' conti , lo assistesse in quella occasione ; tanto più ch'egli andava creditore di molto e dubitava di qualche imbroglio , in cui il volese l'accorto *P. Giuseppe* avviluppare . Il *P. de Bernardis* gli offerì

vo-

---

(1) Come dal suo attestato lett. N.

## ( XIX )

volentieri la sua assistenza, ma questo Padre per l'arresto immediatamente seguito nol vide mai più . Or come adunque si spaccia , che il *P. Leopoldo* non volea dar i conti? Si ascolti lo stesso Padre *Giuseppe*, principal macchinatore di tante calunnie . Questi ha dovuto rispondere , precedente insinuazione del Delegato della Real Giurisdizione , ad un precetto fattogli dall' odierno Provinciale , se in tempo del suo Provincialato abbia mai citato il *P. Leopoldo* al rendimento de' conti , ed avendogli spedita *significatoria* , o *liberatoria* , prontamente la esibisse . Dovè rispondere il *P. Giuseppe* nel dì 31 del pasato Ottobre , e disse , che non mai nel tempo del suo Provincialato citò il *P. Leopoldo* da S. Pasquale , nè gli richiese mai ragion del suo conto , perchè contra di lui non ebbe mai alcun giuridico ricorso ; e che perciò non vi era o *liberatoria* , o *significatoria* contra di costui . E certamente il *P. Giuseppe* tanto è lontano che facesse premura per li conti , quanto era certo il timore , che dandogli il *P. Leopoldo* , dovesse tra le altre discuterli la partita del negozio de' *piperni* , non senza onore e gloria del suo Provincialato (1).

XXVI. Il che così essendo : si ponga mente alla seguente calunnia . Avea il *P. Leopoldo* , come Procuratore di tutti i Conventi della Provincia , esatti nel dì *due* di Aprile del 1757 dal Banco del Popolo ducati 113 e grana 13 pertinenti al Convento di S. Maria della Verità , ch'egli l'istessa mattina passò nelle mani del *P. Ferdinando* da S. Giuseppe , da cui ebbero l'incarico , e la ricevuta . Ecco si architetta colla più strana iniquità un altro delitto al povero *P. Leopoldo* . Avea questi la Procura amplissima

ALTRA IMPOSTURA , CHE 'L P. LEOPOLDO AVEVA ESATTO DENARO DAL BANCO SENZA LEGITTIMA FACOLTA' E SMENTITA .

C 2

ad

(1) Il documento si trova presso il Delegato della Real Giurisdizione .

ad esigere indefinitamente per *tutti* i Conventi della Provincia senza alcuna limitazione, come di sopra si è detto (1): anzi senza mai citarsi al rendimento de' conti, e senza esibirsi maliziosamente dal *P. Celestino*, promotor Fiscale la suddetta procura, come al presente per le diligenze del Delegato della Real Giurisdizione si è fatta estrarre dal Notajo del Convento *Francesco Maffei*, e da tutti gli altri Notai, presso cui si conservava; s'imputò al *P. Leopoldo*, come delitto di falsità di Banco, ch' egli aveva esatto il confaputo denaro senza legittima facoltà, con usurparsi il carattere di Procuratore di tutti i Conventi, quando il vocabolo *omnium* non dovea comprendere i due Conventi di S. Maria della Verità, e di S. Niccolò Tolentino. E per dare un qualche colore a questa ridicola impostura, in tempo dell' arresto del *P. Leopoldo*, e quattro giorni prima di cominciarfi il processo, la nuova procura della Provincia, che fu data al *P. Appollonio* da S. Idelfonso, siccome dianzi si è detto, con atto del Diffinitorio Provinciale del dì 8 Giugno 1757, fu concepita maliziosamente colle seguenti limitazioni: *Exceptis Conventibus S. Mariae Veritatis, & S. Nicolai Tolentinatis*, le quali limitazioni non si leggono affatto nella di sopra rapportata procura del *P. Leopoldo*. Ma Dio immortale! il Banco pagò i cento e tredici ducati al Procuratore di tutti i Conventi della Provincia senza alcuna limitazione. Il denaro fu immediatamente consegnato al *P. Ferdinando*, da cui ebbene ricevuta: qual è adunque il delitto? Avrebbe senza fallo commesso il *P. Appollonio* successore Procuratore dopo il dì 8 Giugno 1757, se avendo questi una limitata procura, nè così ampla, come l'ebbe il *P. Leopoldo*, e tut-  
ti

---

(1) Vedi sopra §. VI.

( XXI )

ti gli antecedenti Procuratori , avesse efatto il denaro appartenente ai due sopraddetti eccettuati Conventi . Ecco come si opprime un povero Religioso : si fa una nuova limitazione al nuovo Procuratore , coll' unico disegno , perchè servisse di concludente prova a quel congiurato tirannico *Sinedrio* per battezzare , qual delitto di falsità , un atto legittimo e legale , per tale riconosciuto dal Notajo , che autorizzò un tal atto , preso cui il già occultato nel Proceso mandato di procura si conservava . Coll' istesso scellerato disegno s' imputa al *P. Leopoldo* di aver egli efatto da quattro Banchi la somma di 63 ducati , che si vogliono appartenenti *alla cassa del Vestiario* di S. Maria della Verità , allora quando per legittimo titolo di Procuratore di tutti i Conventi gli ha efatti , e consegnati di poi a' Deputati , da cui aveane avuto l'incarico ; e poi partito per S. Niccolò Tolentino il dì 6 Maggio del 1757 , e lasciata la chiave della sua camera al *P. Giuseppe* Provinciale , fu in quel Convento di fatto arrestato ; nè mai più vide la sua camera ; non si fece l'inventario delle sue scritture , e tutto fu occultato , e rapito , scritture , libri de' conti , documenti , e finanche tutti i mobili , che rapacemente furon tra' persecutori divisi .

XXVII. Ma forz' è , che ritorni il discorso sulla partita de' duc. 113. , come si è veduto , legittimamente efatti , e pagati , per essersi fu di quella con una falsissima giurata deposizione dello stesso *P. Ferdinando* da S. Giuseppe architettata un'altra stupenda impostura , cioè : Che il *P. Leopoldo* si avesse giocato gran denaro in Aversa col *P. Lettor Ferrari* Domenicano a giuoco proibito . Finge adunque il *P. Ferdinando* , che un dì chiamato dal *P. Giuseppe Maria de Bernardis* , Procuratore di S. Domenico Maggiore,

FALSA DEPOSIZIONE DEL P. FERDINANDO.

re, questi gli palesò in confidenza, che il *P. Leopoldo* avea perduto nel giuoco: col predetto Lettor *Ferrari* duc. 180. in *Aversa*; che per pagare questa somma si avea esatti dal Banco i ducati 113. col falso nome di Procuratore, autenticato da *Notar Gennaro d'Arri*; che perciò lo pregava ad occultare a' Superiori col manto della carità religiosa questo misero fallo del *P. Leopoldo*, perchè avrebbe egli pensato fra due giorni di far pagare il danaro al Convento dallo stesso Notajo, il quale colla sua autentica avea commessa una sì enorme falsità: e che in fatti, passati pochi giorni, in due volte pagò il Notajo; e chiamato di nuovo il *P. Ferdinando*, ebbe tutti i quattrini, ed a preghiere del *P. de Bernardis* fece la ricevuta coll'antedata del dì due Aprile 1757., per far apparire, che nello stesso dì dell'esazione avesse dal *P. Leopoldo* ricevuto il danaro. Ma il *P. Ferdinando*, lasciando poi il manto della carità Religiosa, ed armandosi di caldo zelo per la verità, ha voluto palesare, come il fatto intervenne, e addurre ne volle un invincibile argomento, cioè: che egli nel dì due Aprile era assente da Napoli, e perciò fu indotto a far la predetta ricevuta coll'antedata. L'assenza poi da Napoli si prova graziosamente con una sola fede negativa del Sagrestano della Chiesa di *S. Maria della Verità*, il quale attesta, che il *P. Ferdinando* nel dì due Aprile, e ne' seguenti giorni non avea celebrata la *S. Messa*. Ergo era assente da Napoli (1). Or chi potrà rispondere a questo fillogisimo?

IL QUALE SI  
MANIFESTA  
MENTITORE, E  
SPERGIURO.

XXVIII. Ma si ascoltino un poco il *P. Giuseppe Maria de Bernardis*, e *Notar Gennaro d'Arri*, i quali dal

(1) Fol. 34.

## ( XXIII )

dal Delegato della Giurisdizione richiesti di un tal fatto; il primo ha dichiarato in iscritto esser tutta falsa la deposizione del *P. Ferdinando*; e che egli non avea mai conosciuto, o trattato con Notar *Genaro d'Arri*. Questi all'incontro, tanto è lontano, che pagò i quattrini per la pretesa falsità commessa, che ha esibito ora al Delegato della Real Giurisdizione il general mandato di procura del *P. Leopoldo*, che presso se conservava (1). Oh provvidenza di Dio! Il *P. Ferdinando* lasciò via il manto della carità, per rivelare agli occhi del Pubblico la sua malvagità, e l'altrui innocenza.

XXIX. Succede a queste un'altra impostura: che il *P. Leopoldo* a' 19 Maggio 1757. (quì l'abbaco 19 è falsificato, e dicea prima 29) fosse andato da *Biagio Ferrari*, Cassiere di forno, il quale soleva cambiare le polizze ne' giorni feriali al P. Procuratore; ed avessagli detto, ch'egli avea nel Banco di *S. Eligio* in testa sua denaro sciolto; che perciò si fece dare 86 ducati, e gli fece una polizza diretta al Banco, che i ducati 86 sciolti, ch'erano in testa sua, si fossero pagati al predetto *Ferrari*; e che per cautela gli lasciò quel polizzino. Ma, riconosciutasi questa cartola, chiaramente si vede, ch'è falsa di pianta. E che non sia del *P. Leopoldo* la sottoscrizione, apertissimamente il dimostra, perchè il Falsario non seppe nè anche scrivere il suo nome, sottoscrivendo così: *P. Leopoldo* DI S. PASCALE, quando, oltre di essere difforme il carattere, il *P. Leopoldo* in tutte le sue sottoscrizioni, che sono negli atti, osservate dal Delegato della Real Giurisdizione, si trova sottoscritto così di carattere affai differente, come ocularmente si vede,

P.LEO-

TERZA IMPOSTURA: SI FOGGIA UN FALSO POLIZZINO IN NOME DEL P. LEOPOLDO.

(1) I documenti sono presso al Delegato della Real Giurisdizione.

( XXIV )

P. LEOPOLDO DA S. PASQUALE.

COARTATA DI  
TEMPO SU DI  
CIO'.

XXX. Di più non si ricordava il Falsario, che il *P. Leopoldo* appunto nel mese di Maggio 1757 in tempo del Capitolo Provinciale, e dopo il Capitolo, non poteva andare a trovare *Biaggio Ferrari*, per essere stato prima arrestato nel carcere Conventuale di S. Niccolò Tolentino, e poi più formalmente co' ferri ai piedi nel sopraddetto sordido luogo, ov' erano stati i porci: ma forse tardi avvedutisi gl' Impostori di questa coartata di tempo, han fatto scrivere nel processo, che circa i 20 di Maggio 1757 seguì l' arresto del *P. Leopoldo* in S. Niccolò Tolentino, e perciò hanno accomodata la data della falsa cartola del dì 29., come prima si leggeva, al dì 19- per far apparire un giorno prima dell'arresto d'aver commesso il delitto. Or chi non si maraviglia, che il *P. Leopoldo* nelle carceri si trova col maturo tincone, e nelle carceri commette quest'altro delitto?

AVIDA OFFER-  
TA FATTA A  
BIAGGIO FER-  
RARI.

XXXI. Che fecero di più gli artefici dell'impostura. Un mese e più dopo arrestato il *P. Leopoldo*, si portarono da *Biaggio Ferrari*, il quale per nostra disgrazia è morto; l'indussero coll' avida offerta del nuovo credito di 86. ducati a far querela contra il *P. Leopoldo* avanti al P. Commessario della Causa: gli fecero domandare il preteso denaro prima in forma di giudizio eriminale, e poi di civile, Il *Ferrari*, a cui si era buttata l'esca del guadagno, non vide darglisi il promesso danaro, col pretesto che si dovea prima decidere la causa; sicchè attese la decisione, come a suo luogo diremo.

ALTRE COAR-  
TATE DI TEM-  
PO SULL'ISTES-  
SO ARGOMEN-  
TO.

XXXII. E qui non si dee tralasciare, che nel processo si fa apparire, essere il *Ferrari* comparso la prima volta avanti al P. Commessario nel dì 18. Giugno, e che nello stesso dì avesse originalmente esibita la poliz-  
za

## ( XXV )

(1) : si fa in oltre apparire, che se ne facesse la ricognizione presso gli atti nel dì 22. Giugno ; ed oggi si è appalesato da alcuni atti della Nunziatura , di cui più avanti si parlerà , che la stessa polizza originale nel dì 27. Giugno si trovava in potere dello stesso *Ferrari* , per averne fatta estrarre copia da Notar *Francesco Maffei* col *mibi esibito* , & *exhibenti restituito* . Come va adunque il fatto : si finge , che il *Ferrari* esibisse la polizza nel dì 18. Giugno , e che Notar *Maffei* la riconoscesse originalmente presso gli atti nel dì 22. Giugno ; e come poi lo stesso Notajo nel dì 27. ne estrae copia , non già dagli atti , ma da quell'altro originale , che nel dì 27. dello stesso mese era presso lo stesso *Ferrari* ? Quanti erano gli originali di questa polizza ? Con ragione adunque si osservano così nella polizza la descritta falsità , che nell'atto della supposta ricognizione molte inferte viziature , che campeggiano nell'adulterato processo , onde vie più traluce la macchinata impostura.

XXXIII. Passiamo finalmente all'ultima impostura architettata dal *P. Apollonio* da S. Idelfonso, successor Procuratore , del cui merito si è di sopra ragionato . Questo buon Padre volle parimente aggiugnere agli altri un nuovo segnalatissimo merito . Questi fa la figura di testimone Fiscale , e par che la voglia fare anche di querelante , e fa la sua deposizione nel dì 27. Giugno 1757. , che il *P. Leopoldo* , stando nella carcere in S. Niccolò Tolentino , gli consegnò una cambiale , e , credendola vera , la conservò per qualche tempo presso di se ; ma che poi avendo egli scoperto , ch'era falsa , fattosi scrupolo , la volle esibire al *P. Commessario* della causa , come

ULTIMA IMPOSTURA : IL P. A. POLLONIO FOGGIA UNA CAMBIALE , E DEPOSE NE IL FALSO.

D in

(1) Fol. 17.

( XXVI )

in fatti la esibì in quell'atto (1). E' curioso ognuno di sentire, cosa sia, o contenga cotesta Cambiale. Ecco: si finge la predetta Cambiale di ducati 160. diretta da un tal *Filippo Pacchi* di Cosenza ad un tal *Niccolò Attingenti*, pagabile ad uso al *P. Leopoldo*: e si finge di più, che l'*Attingenti* avessene fatta l'accettazione nel dì 17. Maggio 1757. ( quì la data 17. è parimente falsificata ): e di poi sopra questo ritrovato del *P. Apollonio* si architetta nel seguente modo il delitto: che il *P. Leopoldo* con questa Cambiale avea l'idea d'ingannare un qualche Cambiadore, dal quale colla consegna della Cambiale si avesse potuto ritirare il denaro; e che poi il misero Cambiadore nello scadere del tempo non avrebbe ritrovato l'*Attingenti*, e non avrebbe potuto esigere il denaro sborsato, e così si farebbe fatta una truffa a qualche povero uomo. Bella ipotesi davvero, degna del suo autore. Ma se si replicasse al *P. Apollonio*, che la Cambiale si è di pianta da lui foggiate, per imposturare il *P. Leopoldo*, qual prova ne può addurre in contrario? Quando egli arrestò il *P. Leopoldo* in S. Niccolò Tolentino, dovea in quell'atto legittimamente far la ricognizione di quelle scritture, che avea indosso il *P. Leopoldo*. Si dovea anche con atto legittimo far lo stesso delle altre scritture, che erano nella sua camera, le quali si doveano inventariare, e suggellare. Dunque, non essendosi fatto tutto ciò che far si dovea, come può sofferirsi la sfacciataggine di cotesto Frate, che depone un fatto quanto falso, altrettanto inverisimilissimo; che il *P. Leopoldo* nell'atto che stava preso in S. Niccolò Tolentino, senza che risapesse il perchè, avesse voluto di buona

• vo-

(1) Vedi fol. 42. e 44.

( XXVII )

voglia dar la Cambiale nelle mani di colui che avealo arrestato , e che aveagli infidiata la carica di Procuratore , per dar appunto in potere de' suoi nemici un' arme a farne vendetta .

XXXIV. Ci risponda adunque il *P. Apollonio* a questo argomento . La Cambiale non è di carattere del *P. Leopoldo* , e nè anche l' accettazione : non vi è sua girata ; dunque non vi è vestigio alcuno , che potesse essere foggjata dal *P. Leopoldo* . Come adunque con una sì enorme impudenza si carica il misero Sacerdote di un tal delitto , e di un delitto ideale ? Ma ecco risponde lo stesso *P. Apollonio* , il quale , ritrovandosi in Castellammare , ed avendo ivi preinteso , che ne' processi contra il *P. Leopoldo* eravi sua querela , ha voluto con equivoci occultare i suoi mendacj , ed ha dichiarato al Delegato della Real Giuridizione con sua istanza del dì 5. del corrente mese , che *se mai fostevi in tali processi una sua querela , sia tutta aliena dal vero , e che non mai il querelò , nec verbo , nec scripto ;* che perciò la dichiara *per nulla ed invalida , e se ne riserba* le ragioni ed azioni , per averne ricorso a' legittimi Superiori (1) . Ecco a quante enormità , a quante imposture , ed a quanti casi foggjacque l' infelice *P. Leopoldo* ! Nel corso di tutta la sua Procura , che durò trenta mesi , quanti ne corsero dal mese di Novembre 1754 per tutto Aprile 1757. non commise alcun fallo : ma appena arrestato di fatto , senza causa , e senza Processo , per giustificare l' arresto , si comincia a compilare dopo un mese e più il processo , e con una non mai udita sfacciataggine , tutti i delitti al *P. Leopoldo* s' imputano , di avergli commessi durante l'

RIFLESSIONE  
SU DI CIO' , E SU  
QUANTO SI E'  
DETTO.

(1) Vedi il documento lett: G.

( XXVIII )

arresto . Nella prigione a' 17. Giugno 1757. si finge darfi il taglio al tincone : nella prigione colla data de' 29. Maggio 1757. , falsificata poi a' 19. , si finge la polizza fatta al *Ferrari* : e finalmente nella stessa prigione si finge , che il *P. Leopoldo* consegnasse al *P. Apollonio* la supposta cambiale : e che tutti questi delitti dovessero poi campeggiare nel futuro *compilando* processo .

IL P. LEOPOLDO  
SI RIFUGIA IN  
CHIESA. SI E-  
STRAE SENZA  
LICENZA, ED E'  
VIOLATA L' IM-  
MUNITA'.

XXXV. **M**A è tempo oramai di far ritorno nella carcere del *P. Leopoldo* , che già ignudo con ceppi , e manette sulla terra lasciammo . Stette adunque per qualche tempo il misero Religioso , nulla sapendo delle trame , che si ordivano , in quel sordido luogo sopra del Refettorio , ch' è vicino al coro della Chiesa ; ond' è , che vedendosi in quello stato sì inumano , e non avendo modo di ricorrere a' suoi Superiori , procurò , come potè il meglio , di avvicinarsi al finestrone del coro , e rotti alcuni vetri , di là si buttò prima di far giorno sopra il cornicione della Chiesa verso il dì quindici Luglio 1757. Col romore de' ferri , e della caduta si sentì la sua voce , colla quale gridava *Chiesa* , *Chiesa* . Di che avvertiti i suoi Persecutori , violando il sacro asilo , e nulla curando le censure , il fecero di là estrarre , e 'l trascinarono nel Convento . E facendogli falsamente apprendere di averne ottenuta *licenza* dalla Curia Arcivescovale , coll' obbligo di tenerlo decentemente *in luogo di Chiesa* , si è oggi dal Delegato della Real Giurisdizione non senza sommo scandalo scoperto , che una tal *licenza* indispensabile non fu nè chiesta , nè ottenuta giammai .

CON ORRIBILE  
TRATTAMENTO  
SI FA AL P. LEO-

XXXVI. Ma appena il misero Sacerdote ritornò nelle mani de' suoi nemici , che , menatolo in una oscurissima stanza ,

( XXIX )

za, chiamata della *Disciplina*, quivi in vece di ritenlo *loco Ecclesiae*, come gli avean dato ad intendere, il fecero stare con duri ferri ai piedi, senza cibo che di sola acqua, che gli si dava soltanto bere; e per fargli godere tutto il frutto del sagra asilo, fattolo anche più barbaramente legare dal laico Professo Fra Giovanni da Gesù e Maria colle mani giunte dietro le spalle (1), si fece in modo, che credesse il P. Leopoldo, che con tutto il beneficio dell' asilo era ridotto a stato peggiore. Per la qual cosa, in mezzo a' tormenti aggiungendo fallaci lusinghe, che rinunciando pur egli al suddetto beneficio, si farebbe ben tosto veduto l' esito della sua causa, che gli si fece apprendere per una causa civile: di maniera che il P. Leopoldo immaginandosi, che non potesse esservi per lui peggiore stato di quello, fu indotto per le descritte violenze a rinunciare al beneficio dell' asilo; di che Francesco Maffei Notajo del Convento ne distese l'atto a' 22 Luglio di quell'anno 1757: (2) ma la rinunzia seguì nella stessa carcere; ove il Religioso era tuttavia sotto chiave, e crudelmente ferrato, come lo ha attestato lo stesso Notajo al Delegato della Real Giurisdizione: di maniera che non saprei dire in quanti modi, e con quanto disprezzo siati violata la Chiesa di Dio, la potestà delle Chiavi, e la legge del Concordato.

POLDO NULLAMENTE RINUNZIARE ALL' ASILO.

XXXVII. Ciò fatto: si pensò di costituire il Reo. Più costituiti si fecero dal dì 17 Agosto per tutto quel mese, e ne' nuovi costituiti era sempre interrogato di ciò

SI PASSA A COSTITUIRLO CON VIOLENZA, E CON INFINITE NULLITA'.

(1) Come dall' attestato del detto Fra Giovanni Lett.H., il quale dice, che il P. Leopoldo fu portato dalla CHIESA, ov' era sregito, nella stanza, dove si fanno le barbe, e che venuto da lui il P. Giuseppe, gli consegnò una intera funicella, e gli ordinò, che si fosse portato nella stanza del P. Leopoldo a legarlo colle mani al di dietro: siccome seguì.

(2) Fol. 74.

ciocchè avea negli antecedenti costituiti deposto . E per far valere il Concilio Romano, non ricevuto nel Regno, tutti i costituiti sono fatti senza giuramento, e perciò sono nulli *de jure* . E quantunque studiasse i Fabbri della impostura di far ivi accomodare le cose a modo loro ; dimanierachè oggi dice il P. Leopoldo, che gli rifecero più volte; e facendogli per tutti que' giorni digiunar aqua senza pane, gli fecero sottoscrivere alcuni fogli in bianco: pur non dimeno non vi è architettata impostura, di cui non ne traluca alcun segno; siccome dal contesto della deposizione apertamente si vede . Si volle anche interrogare in alcuni capi col *monitus* nell'atto istesso del *costituro*, e si ammonisce sopra cose, che non vi sono nell'informativo; onde s'inganna (1). Nè gli si diè mai in nota il nome, e cognome de' testimonj Fiscali, per non uscire dalla *Pratica del Sacro Arsenale*, o sia dell' *Uffizio della S. Inquisizione* . Si fece scrivere nel costituito, che il P. Leopoldo era in *pristina libertate positus*, come esser dovea, ma questo misero Sacerdote nell'atto del costituito era avvinto tra ceppi, siccome lo stesso P. Antonio Maria da S. Ferdinando, Commessario della sua Causa nel dì 3. del corrente mese l'ha dichiarato in iscritto, per rifonderne la colpa agli Assessori (2). Richiese il P. Leopoldo di volere essere difeso da un Avvocato Secolare: gli fu negato . *Ex officio* gli fu dato un Monaco per nome il P. Liborio per Avvocato, e Procuratore (3), il quale il difese sì gagliardamente, che si volle subito torre d'impaccio, facendo immediatamente rinunziare al suo Cliente *alla ripetizione de' testimonj*, ed alle

DI-

---

(1) Fol. 78. ad 93.

(2) Come dal documento lett. I.

(3) Fol. 96. a t.

( XXXI )

**DIFESE** (1) : Si fanno varj atti , e decreti di termine, di *faciat suas defensiones*, e di citazione *ad sententiam*, che nè anche si notificano, sottoscritti dal solo Affessore *D. Pietro d' Errico*, e non già dal Commessario della Causa, presso cui solamente, e non già presso l' Affessore era la giuridizione (2). In somma con mille altre studiate nullità, ed irregolari procedure si compila il memorando processo. Se *D. Pietro d' Errico*, soggetto per altro assai sufficiente, facesse compilare nella stessa forma tutti i processi della Curia Arcivescovile di questa Capitale, di cui oggi è Promotor Fiscale, farebbe tutti disingannare di quel credito, che si è finora acquistato (3).

**XXXVIII.** Ma oh la maligna trascuraggine dell' Affessore, e del *Sinedrio* fin dove giunse! Non aveano, come si è detto di sopra, nè il P. Commessario, nè l' Affessore altra facoltà, che di procedere contra il *P. Leopoldo usque ad sententiam exclusive*, per essere stata riservata la sentenza al P. Generale dell' Ordine. Ma ciò non ostante l' Affessore fece il suo voto già *nullo* (4), e l' *Sinedrio* de' PP. Agostiniani promulgò la sentenza già *nulla* nel dì 1. Dicembre del 1757., senza essersi nè anche fatta precedere istanza Fiscale per la condanna, e non senza ragione; perciocchè tal dovea essere la nuova forma di procedere introdotta dal *P. Giuseppe*, e da' suoi *Alliati* nella già ben fondata tirannide. Si condanna adunque il *P. Leopoldo* ad un anno di Carcere; e che finito l' anno passasse ad altra Provincia per dieci anni, con privarlo di voce attiva, e passiva, e di luogo, siccome apparisce dalle parole della sentenza.

SI PROCEDE ALLA SENTENZA SENZA GIURIDIZIONE.

---

( 1 ) Fol. 107. ( 2 ) Fol. 102. 103. 104. 107. e 108.  
 ( 3 ) E' notevole, che *D. Pietro d' Errico* sia quel desso, che nel 1746. acquistò molta perizia del *Sagro Arsenale* sotto la direzione del Canonico *Ruggiero*, ch' ebbe lo sfratto dal Regno. ( 4 ) Fol. 109.

tenza , che si trascrivono nella nota (1).

E SENZA LA  
PRETESA FA-  
COLTA' DEL  
DIFFINITORIO  
GENERALE.

XXXIX. Qui si dee riflettere , che si è tentato di accomodare la sopraccennata nullità , che deriva *ex defectu jurisdictionis* con un rimedio peggiore del male ; perciocchè si fa dire nella citazione *ad sententiam* sottoscritta dal solo Assessore *D. Pietro d'Errico* , e spedita nel dì 28. Novembre 1757: *Vigore facultatis eidem Venerabili Definitorio Provinciali tributa a Reverendissimo Definitorio Generali* (2). Ma questa commissione , e facoltà , la quale di necessità dovea corroborarsi del Real be-

---

(1) Ecco le parole della sentenza — *Die prima Decembris 1757. In Dei nomine Amen --- Nos Patres Definitorii Provincialis Fratrum Discalceatorum S. Patris Augustini Provinciae Neapolis ex commissione, & facultate Reverendissimorum Patrum Definitorii Generalis . In causa &c. Visis &c.*

*Pro tribunali sedentes per hanc nostram definitivam sententiam, quam in his scriptis serimus, dicimus, declaramus, & definitive sententiamus supradictum Patrem Leopoldum a S. Paschale de & super criminibus quibus in actis &c. fuisse, & esse Reum culpabilem, ac proinde eundem condemnamus ad carceres formales per annum continuum in Venerabili Collegio nostro S. Mariae Veritatis, decurrendum a die lata hujus sententiae, & postea recto tramite condemnamus ad relegendum in aliquo Conventu Provinciae Messanensis, destinando a Reverendissimo Patre Vicario Generali praedictae nostrae Congregationis per annos decem continuos, facta per eundem prius obligatione penes acta &c. de servando fines relegationis praedictae sub poena perpetui Carceris aliisque arbitrio &c. etiam in casu primae controventionis, ad quam illum condemnamus, licet fuerit tantum visus, & non captus etiam animo adeundi ad Superiores majores &c. Item illum privamus in perpetuum voce activa, & passiva, nec non loco, & antiquitate; Et ita dicimus, declaramus, praecipuimus, & definitive sententiamus, & condemnamus, non solum praemisso, sed omni alio meliori modo &c. Datum die, & anno, ut supra &c. — Pater Salvator Maria a S. Joanne Baptista Provincialis — Pater Joseph ab Jesu Maria Primus Definitor — Pater Joannes Evangelista a Matre Dei Secundus Definitor — Pater Bartholomeus ab Assumptione Tertius Definitor — Pater Antonius Maria a S. Ferdinando Quartus Definitor — Pater Bernardus a Purificatione Prior Localis — Pater Albertus a Spiritu Sancto Septimus Gremialis — Pater Matthias a Nativitate Domini Secretarius Provincialis. Come dagli atti del Definitorio Provinciale fol. 219. e segu. ma nel Processo fol. 110. e segu. ove si vede anche sottoscritta la sentenza dell' Assessore D. Pietro d'Errico. (2) Fol. 108.*

( XXXIII )

beneplacito, non si legge negli atti, e non vi è affatto nè l'una, nè l'altro: se pur non si voglia presupporre, che fossevi qualche occulta e segreta commissione del Tribunale della Inquisizione, che si ricopre sotto altro titolo, per non fare apparire fin dove si estenda la pretesa giurisdizione di quel Tribunale, che anche contra i semplici sospetti di eresia, che possono essere i Religiosi creduti apostati e fuggitivi, ha preteso mai sempre dilatare per tutto l'Orbe Cattolico la tremenda giurisdizione. Ma ritornando alla sostanza della cosa: chi crederebbe, che per opprimere un Innocente fossero congiurati coll' Assessore tutti i PP. del *Sinedrio*, ed aggruppassero tante nullità insieme a quelle imposture esecrande? Ma la condotta non potea essere altrimenti: il mandare gli atti in Roma anche era cosa pericolosa. E certamente chi non avrebbe veduto un milione di dolose irregolarità, e le aperte calunnie, che abborrisce lo stesso Ufizio dell' Inquisizione? Procedendo adunque più innanzi; si fa apparire notificata a' 5. Dicembre 1757. la sentenza al solo *P. Leopoldo*, e non al Monaco Avvocato e Procuratore, che, come si è detto, rinunciò alle difese. E qui termina il processo; non facendosi inoltre apparire replica alcuna del condannato Padre o di accettazione, o di appello.

XL. Prima di passare più oltre, cade qui acconciamente il dire, che *Biaggio Ferrari*, di cui si è di sopra parlato, attendeva l'esito della decisione della causa per li ducati 86., che gli furon promessi, per fare al *P. Leopoldo* la soprannarrata impostura. Il *P. Giuseppe*, e gli altri PP. alleati si aveano da molto tempo divisi fra loro tutto il mobile del *P. Leopoldo*, fra l'altro il cembalo, i libri, una mostra d'oro, regalatagli dal Capitano *D. Antonio Fiorentino* suo Zio materno, e quan-

DOPO LA NUL-  
LA SENTENZA I  
PADRI NON PA-  
GANO BIAGGIO  
FERRARI.

E to

to eravi nella sua camera , e fin anche si avean divisi gli abiti, i mantelli, ed i fanciali. *Biaggio Ferrari*, che avea non poco contribuito al loro disegno, veduta la decisione , fatta premura per lo denaro che gli era stato promesso , ebbe un bel no sul mustaccio ; di maniera che irritato da un tal trattamento, ed avvisandosi , che i PP. non potessero negargli il pagamento, se non voleano far cadere la decisione già fatta; ricorse il dì 14. Dicembre 1757. in Nunziatura , per obbligargli al pagamento di quel denaro , che si ebbe per vero, ch' erasi da lui pagato al P. *Leopoldo* Procuratore della Provincia. Chi 'l crederebbe ebbe l'audacia i PP. di articolare contra la pretensione del *Ferrari* , che la prova fatta del preteso polizzino era tutta inconcludente : e dopo alcuni atti, tutti contraddicenti alla prova fatta nel processo contro al P. *Leopoldo* , pensarono di accomodarsi col *Ferrari*, con dargli una certa somma : ed acchetossi la briga (1).

SERIE FUNESTA  
DI STRANI AV-  
VENIMENTI. SI  
NEGA L'APPEL-  
LAZIONE AL P.  
LEOPOLDO.

XLI.

**M**A ecco già si apre la scena di una tragedia non mai udita . Il povero P. *Leopoldo* dopo la rinunzia dell' *Asilo* , e dopo la rinunzia alle difese , vedendogli tolto fin anche il rimedio dell' appellatione , e di ricorrere a' suoi legittimi Superiori, oppresso da sì tirannica violenza, non è da immaginare , da quali stimoli , ed amarezze avea lo spirito avvelenato e trafitto ; di maniera che, dice oggi il P. *Leopoldo* , che, stando egli, durante il tempo della sua causa , nell' oscura stanza della *Disciplina* senz' abito, colla sola camicia , e con ceppi e manette , quando poi gli fu intimata la sentenza.

---

(1) Come dagli atti della Nunziatura , che si trovano presso il Delegato della Real Giuridizione .

( XXXV )

tenza, di cui egli formalmente si volea gravare , gli fu più che barbaramente con tal legge intimata, che o l' accettava , ed in tal caso dal dì dell' accettazione incominciava a decorrere l' anno della sua prigione ; o non l' accettava , ed allora , avendosi come se intimata non fosse , si abbandonava in quel miserabilissimo stato , senza parlarfene fino alla morte . Si lusingava il *P. Leopoldo* , che un tal atto dovesse trovarsi registrato nel suo processo : ma forse per incuria del *P. Attuario* si è fatto mancare un sì bel monumento , che nell' ultimo foglio del processo dovea poter essere allogato .

XLII. Pochi giorni dopo quella sì strana intimazione , e propriamente nel dì 16. Dicembre 1757. , quantunque il *P. Leopoldo* fosse con somma gelosia custodito nell' oscura stanza della *Disciplina* ben chiusa , e fosse mai sempre guardato da due Custodi , e da un cane , che nella contigua camera , detta della *Barberia* , dormivano : fuori di ogni sua aspettazione avvenne , che gli si offerì , o piuttosto gli fu offerta una occasione , che ad un disperato non potea a prima vista sembrare che grata ed amica . Ecco vide allontanato uno de' Custodi col cane : aprirglisi immediatamente la porta della sua prigione , e farglisi avanti l' altro Custode , che come suo liberatore ed amico fu presentato , ed accolto : e toltegli le manette , fattolo uscire nella camera della Barberia , e chiusa gagliardamente da dietro la porta esteriore , fattosi prima giurar parola di non palesarlo giammai , tutto affaccendato gli offerse ogni sollecito ajuto , perchè da quella prigione campasse : e dettogli di essere altrove andato col cane dietro l' altro Custode , dandosi gran moto e sollecitudine , non gli seppe dare altro consiglio , che di farlo buttar giù da un finestrino di quella camera ,

SI CONSIGLIA A BUTTARSI PER UNA FINESTRA ALTA 36. PALMI

la quale corrisponde al vicolo , ch' è a sinistra della Chiesa di quel Convento, alto *trentasei* palmi da terra; (1) perchè ad un tratto, prese tre coperte, ch' eran sul letto de' Custodi, e poi nell'estremità legate fra loro; presi, ed incrocicchiati presso al finestrino i due scanni di ferro dello stesso letto, legatavi a lungo una delle coperte, e postogli addosso un vecchio abito dell'istesso Custode; immediatamente quel benevolo liberatore, ajutandolo a sollevarlo da terra, impedito da' ceppi, ed alzatolo sopra l'alto finestrino, il lasciò giù calare strettamente afferrato alla prima coperta: ma giunto appena all'estremità dell'una, che l'altra attaccava, sciolta ad un tratto, nell'altezza di trenta e più palmi, unitamente colle altre due coperte abbandonato alla morte cadde giù l'Infelice.

STREPITOSA  
CADUTA NEL  
DI' 16. DICEMBRE  
1757., E FRAT-  
TURA DELLE  
GAMBE, CHE  
NON SI FANNO  
GUARIRE.

XLIII. Accorse a questo spettacolo, non ostante una gran pioggia che cadeva dal Cielo, molta gente di quella contrada: e la prima voce, che alla strepitosa caduta si sparse, fu, ch' egli era morto: del quale avviso essendo pur anche i PP., fatto aprire subitamente la vicina *Porta Carrese*, tutti afflitti e dolenti pel gran caso, il recarono frettolosamente in Convento; e menatolo nella sua prigione, avvedutisi, che non eragli tutta uscita l'anima dal corpo, gli fecero incontanente riporre le manette, e torre l'abito, e così avvinto nelle mani, e ne' piedi, tra i lamenti, e gli spasimi, sopra un poggio di fabbrica abbandonato, il fecero prima visitare da *D. Gio: Riversi*, ordinario Chirurgo del Convento, il quale osservatolo, vide esserglisi rotta la *Tibia* del piede sinistro vicino al malleolo, e dislogata la giuntura, ed in ambedue le gambe altri dislogamenti e fratture; sicchè dif-

(1) Questa misura si è fatto prendere dal Delegato della Real Giurisdizione.

( XXXVII )

diffe a que' PP., che l'assistevano, che avessero prontamente fattogli torre i ceppi da' piedi; per poterlo curare; e che a poterlo ben guarire una lunga, e seria cura vi abbisognava. Ma que' Santi Padri nol permisero, e licenziatolo colla seguente risposta: *Perdoni V. S., abbiamo fatto abbaglio, chiameremo altri; il Chirurgo con suo infinito orrore ritornossene a casa: e fatto venire il soprallodato Antonio Ricca, questi pur conobbe le fratture; disse pur anche, che per curarlo, gli si doveano torre i ferri: ma essendogli stato risposto, che quei ferri non si potevano levare, e che stava bene come stava, pensò di mettervi una lenza di tela con quattro ova battute, seguitando a dire, che poi non vide più il P. Leopoldo (1). Antonio Ricca ha detto bene, che non vide più il P. Leopoldo; perciocchè immediatamente si conchiuse nel tirannico Sinedrio di rifabbricarsi una fossa, per ivi seppellirlo, e sottrarlo dalla luce, e dall' umano commercio.*

XLIV. Nel Convento adunque di *S. Maria della Verità* in remota parte, e lungo l'interiore giardino sonovi alcuni archi, su de' quali poggia il corridojo dell'*Infermeria*. Erasi ivi nel 1749. per un tal Fra *Dionisio*, laico Professo, fabbricata una fossa, ove fatto stare per qualche tempo, ne fu liberato. E nell'anno 1751, essendo *Visitor* Generale il Padre *Bartolommeo* dell' *Affunta*, trovandola barbara ed inumana, e contraria alle *Costituzioni* dell' *Ordine*, fecela demolire (2). Or chi crederebbe, che in tempo del *P. Ignazio* della *Croce*, nuovo *Visitor Generale*, questa medesima fossa, senzachè il risapesse, si fosse fatto rifabbricare di nuovo, per seppellirvi il disgrazia-

SI RIFABBRICA  
UNA FOSSA NE-  
GLI ARCHI DEL-  
L' INTERIO-  
RE GIARDINO.

(1) D. Giovanni Riverfi, ed Antonio Ricca hanno tutto ciò deposto avanti al Delegato della Real Giurisdizione.

(2) Come dai documenti lett. K.

( XXXVIII )

ziato *P. Leopoldo!* E perchè si fosse fatto degno dell'alta alleanza il *P. Bartolommeo*, questi, ch'era in quel triennio il terzo Diffinitore, o acconsentì, o dissimulò il nuovo reato. (1)

SI DESCRIVE. XLV. Giacea la Fossa nel penultimo degli archi dell'interiore giardino, chiusa da ogni parte con muri di fabbrica, alta palmi quindici, lunga palmi undici e mezzo, e larga undici, il cui spazzo è di terrapieno, coperto da sottil camicia di lapillo non battuto, ed è più giù dal piano del giardino due palmi. Eravi aperta in un angolo nella lamia, profonda due palmi e mezzo, un'orrida buca, che corrisponde nel pavimento della stanza superiore, lunga due palmi e mezzo, e larga due palmi, che si chiudeva a libretto da piccola cateratta con maniglia di ferro. Eravi fabbricato nel muro della fossa un marmo alto dal piano del giardino palmi dieci, e palmi dodici dal piano della fossa, traforato sottilmente in palmi due e mezzo di lunghezza, ed once tre di larghezza. Eravi al di fuori del forame una strettissima ragna di ferro, ed al di dentro una saracinesca, o sia una tavola, che chiudeva tutto il forame, regolata con una corda dalla buca superiore. Fu fabbricato in un angolo dello spazzo della fossa un letto di fabbrica alto due palmi ed un quarto, lungo sette, e largo tre e mezzo, che poi fu di là tolto, e nel 1762. fu fatto fabbricare nel centro della fossa più basso, più corto, e più stretto, e di superficie inuguale. Fu anche poi nello stesso anno fattovi al sinistro muro un contraforte, e fu circondato di mura quel quadro di Giardino, che alla fossa corrisponde, sulla cui porta chiusa con chiave fu collocato in legno un Cuore infiam-

---

(1) Come dal documento lett. L.

( XXXIX )

fiammato , simbolo della Carità e dell' Amore . La porta poi della stanza superiore , ove corrispondeva la buca , era chiusa con catenaccio di ferro , e vi si leggea la seguente confortante iscrizione : *Intelligat homo , medicum esse Deum , & tribulationem medicamentum ad salutem .* (1)

XLVI. Adunque la strepitosa caduta , come si è detto , accadde il dì 16. Dicembre 1757., ed immediatamente nel corso della Novena del Santo Natale fu fatto da *Giovanni Punzo* rifabbricare la descrittta fossa ; dimanierachè , appena terminata la fabbrica nel mezzo di della Vigilia del S. Natale di quell'anno 1757. , presso il *P. Leopoldo* , il quale per le gambe , tuttavia infrante , e ferrate , spasimava per l'acerbità del dolore , e chiedendo in vano mercè e pietà tra quelli delle fiere stesse più barbari mostri , così con quei duri ceppi ai piedi , e con manette , menatolo nella stanza superiore solo in camicia , ignudo , infermo , e stroppio ; dalla stretta ed orrida buca colle funi il calarono sopra lo spazio dell' orrenda prigione . Già vide il *P. Leopoldo* cogli occhi la morte , e vedeala senza fallo , com' egli dice , in ogni momento , tra per lo putore insopportabile della recente fabbrica , e per l'orrore delle tenebre , per lo spasimo delle gambe infrante , e per lo peso de' ferri , che il rendevano immobile .

IL P. LEOPOLDO  
NEL DÌ 24. DICEMBRE 1757. SI  
CALA COLLE  
FUNI NELLA  
NUOVA FOSSA .

XLVII. In questo stato chiese per pietà un Confessore , che fin dal dì del primo arresto gli fu sempre negato . Ma ch' il crederebbe ? sordi i manigoldi alle sue

ABBANDONATO  
NELLA FOSSA,  
GLI SI DAVA IL  
MISERO VITTO  
PER PERPETUARGLI LA PENNA .  
VOCI ,

(1) La Pianta , e le misure di questa Fossa sono state pigliate dall' Ingegniere D. Niccolò Cannatelli coll' intervento del Cancelliere della Real Giurisdizione , come costa dall'atto fattone dal Notar Domenico Cancro segnato colla lettera O .

voci, e chiufagli barbaramente la buca, il lasciarono in preda a continua morte: e se gli recavano lo scarso alimento, non era altro il disegno, che di perpetuargli la pena. In fatti dice il *P. Leopoldo*, che richiesto assai volte il Custode nell'atto che gli calava dalla buca il misero vitto, a qual fine i suoi persecutori in quello stato sì misero nol'faceffero morire, gli fu risposto, ch'essi dicevano le seguenti parole: *Vivo lo volimmo, ca muorto no nce serve*. E certamente la fondata tirannide dovea a tutti prestare un vivo esempio di crudeltà, e di orrore.

GLI SI NEGANO  
I SAGRAMENTI:  
E SOFFRE AL-  
TRI INUMANI  
SUPPLIZJ.

**XLVIII.** Qui mi rincresce di raccontare quali nuovi instrumenti la ferocia de' Persecutori inventasse, per accrescergli nella fossa più acerbi martirj. Basta solo, che si contempi, che ignudo sopra un letto di fabbrica, con ceppi e manette, con mostruosa barba, cinto di scorpioni, di topi, e di altri fordidissimi insetti, colla chiusa saracinesca, e colla chiusa piccola cateratta, stette quivi per più anni sepolto, con continui digiuni, senza Sacramenti, e senza l'esercizio della propria Religione: e se pur visse, fu tratto della Divina Provvidenza, perchè non restasse sepolta con lui una tal tirannia, che ha superata la ferocia di tutti i Tiranni di tutti i secoli.

DOPO OTTO  
MESI NEL DI' 9.  
AGOSTO 1758. SI  
DA' PRINCIPIO  
AD UN NUOVO  
PROCESSO, E  
PERCHE'.

**XLIX.** Ecco come si eseguì la condanna di un anno di carcere, di cui si è di sopra parlato. E' tempo ormai di passare all'esame di un nuovo processo, che si volle compilare contro il seppellito, ed ancor vivo *P. Leopoldo*. Ma qual sarà il nuovo delitto, che s'impunta a questo innocente? Erano scorsi otto mesi dal dì della strepitosa caduta, quanti ne corsero dal dì sedici Dicembre 1757. per tutto il dì 9. Agosto 1758. E conciossiachè fosse già presso il termine dell'anno della prigione, a cui fu condannato, ragunati i  
PP.

( XLI )

PP. del *Sinedrio* , deliberarono doverfi compilare un nuovo processo per la supposta fuga , e non eseguita : e quantunque , cautamente operando , ne' giorni immediati alla caduta non ne prendessero il delitto *in genere* , nè faceffero le chieste diligenze contra coloro che lo aveano ajutato a ben morire , dalla qual cosa ne sorge un invincibile argomento , che quel liberatore non avesse altra premura , che di levarlo dal mondo ; pure , comunque sia andata la faccenda , egli è cosa certa ed indubitata , che i PP. fecero passare otto mesi senza parlarne , e nel dì 9. Agosto 1758. si fa dallo stupido P. Provinciale la commessa della causa , colla quale si destina lo stesso *P. Antonio* da S. Ferdinando per Commessario , il medesimo *P. Celestino* Promotor Fiscale , ed Assessore *D. Nunziantè Visconti* (1) . Il Promotor Fiscale fa subito la sua istanza . Racconta il fatto della pretesa fuga , e fa istanza , perchè se ne prenda informazione : si ordina il *captur informatio* il dì 11. Agosto (2) : si fa deporre da due Frati , *F. Paolo* dall' Assunta , e *F. Pasquale* da S. Ambrogio , aver inteso da tutti i Religiosi , che il *P. Leopoldo* , dopo averfi tolte le manette , rotta la porta della stanza della *Disciplina* , entrò nella prima camera , detta della *Barberia* , e dalla finestra con tutti i ferri ai piedi si era buttato in mezzo alla strada : che andò poi a trovarlo , e 'l trovò disteso sopra il letto di fabbrica *mezzo morto* , che si lamentava dell' offesa fattasi ne' piedi per la caduta (3) . Si costituisce il *P. Leopoldo* anche senza giuramento , e coi ferri ai piedi gli fecero dire , che

F mos-

---

(1) Fol. 1. del secondo Processo.  
 (2) Fol. 2. a r.  
 (3) Fol. 7. & seq. dicti Proc.

moſſo dalla diſperazione fuggiva , per andare a' Superiori: ebbefi per vera queſta confeſſione, fu della quale non gli ſi diè il *Monitus*. Richieſto, ſe ſi voleva difendere, diſſe di sì, e che doveva eſſer poſto alla larga: ma non gli fu accordato, violandoſi il capo ſecondo del Diſpaccio di S. M. Cattolica del dì 29. Dicembre 1746, le cui parole ſono: *Che nel diſenſivo da darſi al Reo, ſi aſtenga la Curia di tenerlo riſervato, o in criminale, ma debba riſciliarlo alla larga, e in comune con tutti gli altri carcerati civili, affinché più traluca la notorietà del giuridico procedimento Canonico: con godere il Reo la giuſta facoltà di ſcrivere, e parlare a chiunque, quando, e come lo deſideri per la propria o legale ſua diſeſa, ſenza obbligo di averne a chiedere, ed ottenere la licenza.* Richieſto inoltre, ſe voleva Avvocato, riſpoſe, che volealo ſecolare, e non Monaco, e ne recò l'eſemplo, che nell' inquiſizione del P. Agoſtino, gli fu accordato per Avvocato D. Bonaventura Severino, e D. Francesco Graſſo. I Padri, per toglierſi da queſto impaccio, fecero un Sinodo a' 13. Dicembre 1758, col quale determinarono, che non foſſe lecito a' Religioſi poterſi eleggere altro Avvocato, ſe non che Monaco (1). Gli fecero poi riſpondere, che ſi rimetteva alla Religione, e gli fu dato per Avvocato il P. Ilario dall' Immacolata Concezione, giovane Religioſo, il quale volle fare un' aringa, che ſi conſerva negli atti di queſto ſecondo proceſſo.

GLI SI DA' PER  
AVVOCATO IL  
P. ILARIO, E  
MEMORANDE  
PAROLE DELL'  
ARINGA DI COSTUI.

L. Queſto Religioſo dovea parlare la cauſa innanzi al *Sinedrio*, la quale ſi trattò, e decife il dì 10. Marzo del 1759. Egli non potè diſſimulare, per muovere a pietà que' PP. di dire alcune coſe, che riguardava-

(1) Vedi gli atti del Diſſinitorio Provinciale fol. 287.

## ( XLIII )

dayano le tirannie, che soffriva il *P. Leopoldo*; e perciò si ponga mente ai seguenti preziosi pezzetti dell' aringa suddetta . Dic' egli , parlando ai PP. di quel *Sinedrio* , ch' ei chiama PADRI COSCRITTI :

„ Vien condannato a rimaner per un anno intero nel-  
 „ lo stato , in cui trovasi , e poi a soffrire anni dieci  
 „ d' esilio . Non soffre con pace il *P. Leopoldo* questa  
 „ sentenza , anzi non l' accetta nè anche . Ed indi di-  
 „ sperato comincia a meditar l' altra fuga , che forma  
 „ tutto il delitto , di cui solamente trattar si deve in  
 „ questa Causa . Prende le manette , da cui viene stret-  
 „ to , ed incomincia il suolo a scavar sotto il pagliac-  
 „ cio dove dormiva , e ne scava tanto , che già spunta  
 „ nella Chiesa sopra il Sepolcro del fu Monsignor La-  
 „ bonia , sito alla parte laterale dell' Altare maggiore .  
 „ Ma ecco pronta gli si offre occasione migliore : non  
 „ si trovano i soliti Custodi a custodirlo ; se ne accorge  
 „ il *P. Leopoldo* ; e presto fracassa la parte interiore del-  
 „ la Barberia , pone un letto dietro alla porta esteriore ,  
 „ si veste coll' abito del Terziario Custode , casualmente  
 „ quivi lasciato , apre le finestre , e intreccia scanni di  
 „ ferro , e mante , incomincia a discenderfene ; ma l' in-  
 „ felice non sostenuto dagl' inetti presi instrumenti , cade  
 „ abbasso , si fiacca le gambe , e da Secolari poi ; e da  
 „ Religiosi nostri vien di nuovo *trasferito nel luogo pri-*  
 „ *miero* . „ E dopo aver detto tante altre cose per di-  
 „ fesa del suo Cliente , con istile oratorio propone ai  
 „ *Padri Coscritti* , qual debba essere il gastigo , che avea-  
 „ si meritato colla caduta il *P. Leopoldo* , e dopo aver-  
 „ posto in somma attenzione i *P. Coscritti* , incomincia  
 „ così a propor loro il meritato gastigo : „ Si rinchiu-  
 „ da entro profonda oscurissima prigione , sequestrato dal  
 „ consorzio degli uomini , e della luce , *PRIVATO DE'*  
 „ *SAGRAMENTI* , privato di uffizj , privato di voci ,

( XLIV )

„ privato di Messa, anzi privato ancor di alimento, che  
„ richieggasi a contentar il solo bisogno. Si richiede di  
„ più ? Si aggiunga . Perchè interamente gli si renda im-  
„ portabile la vita, si lasci senza Religiosa veste , gli si  
„ rimangano inceppati i piedi : gli si nieghi ogni ancora  
„ spirituale consolatore . Si richiede di più ? Si aggiun-  
„ ga . Perchè interamente gli si renda il vivere dispera-  
„ to , non gli si permetta Avvocato , che egli chiede  
„ piuttosto per la sua difesa ; e per accrescimento di di-  
„ spetto ora si uniscano rigorosi digiuni , ed ora per al-  
„ cuni giorni , ed altrettante notti , gli si leghino in gui-  
„ sa con due funicelle dietro i reni le mani operatrici  
„ del fallo , che se gli si gonfino per la stretta legatura  
„ i polsi . Si richiede di più ? Si aggiunga . Non già  
„ per poche settimane , non già per alcuni mesi , ma  
„ bene per lo maggior spazio di un anno intero prose-  
„ gua sì infelicemente a vivere il disgraziatissimo Sacer-  
„ dote . Fin quà può estendersi una pena poco inferio-  
„ re alla morte , *Padri Coscritti* ; talchè avendo già tut-  
„ to quel che ho esposto pazientemente sofferto il *P.*  
„ *Leopoldo* ; resta , che sol entri la vostra misericor-  
„ dia ad affolverlo , a sollevarlo , a liberarlo da pene  
„ ulteriori . *E più innanzi* . Ma lasciate , che io parli,  
„ *Padri Coscritti* , che ne ho ragione . Dove fiam noi ?  
„ Tra gli UOMINI , o tra BARBARI ? Tra barbari , o tra  
„ le FIERE SELVAGGE ? Ad un delitto , che non merita  
„ morte , si vogliono assegnare più anni di continua mor-  
„ te , ch' è appunto la vita presente del *P. Leopoldo* .  
„ Ogni Tribunale , per rigoroso che fingasi , a' gravi de-  
„ litti , che pur non meritano la morte , assegnano più  
„ anni di carcere , ed al più alcuni di Galea . Ma non  
„ si sa , che nelle carceri , e nella Galea venga il  
„ Reo privato di società , di luce , di libertà , di vesti-  
„ mento , di cibo , e di quel necessario , che richiedesi  
„ a vi-

( XLV )

„ a viver da Uomo? E poi si vorrà condannare un Sa-  
 „ cerdote , un Religioso , che non è degno di morte da'  
 „ Sacerdoti , da' Religiosi per più anni ad un supplizio  
 „ sì infelice , che il soffrirlo sol per un anno già equi-  
 „ vaglia a dieci anni almeno di Galea , che pur non  
 „ merita il delitto del *P. Leopoldo* , come forse poco ap-  
 „ presso dimostrerò? .

LI. Si è finora sentito parlare un Padre Agostiniano Scal-  
 zo , dopo un anno e più che l' infelice *P. Leopoldo*  
 fu nella fossa sepolto. Ma parla così questo Padre sul  
 presupposto , che fosse vero il nuovo figurato delitto,  
 e parla avanti a' PP. di quel tirannico *Sinedrio* , i  
 quali erano risoluti di condannare il *P. Leopoldo* a per-  
 petua prigione ; ma valse tanto l' eloquenza del Mo-  
 naco Avvocato , che , commossi a misericordia que' suoi  
*Padri Coscritti* , gl' indusse a condannare il *P. Leo-  
 poldo* a sei anni di quella prigione , o sia fossa , dove  
 attualmente si ritrovava (1) : e da questa benigna sen-  
 tenza non si fa nè anche appellare . Il *P. Ilario* acqui-  
 stò

NEL DI' 10. MAR-  
 ZO 1759. SI CON-  
 DANNA IL P.  
 LEOPOLDO A  
 SEI ANNI DI  
 FOSSA .

(1) Le parole della sentenza sono le seguenti -- *Die 10. mensis Martii 1759. Christi nomine invocato &c. -- Pro Tribunali sedentes per hanc nostram definitivam sententiam, quam in scriptis ferimus, dicimus, sententiamus, declaramus, & definitive sententiamus: Supradictum P. Leopoldum a S. Paschale de, & super criminibus, quibus in actis, fuisse reum, culpabilem, & convictum, pro quibus pœnam CARCERIS PERPETUÆ, privationis vocis activæ, & passivæ in perpetuum, aliisque pœnis gravioribus subjacere debuerit &c. Insuper quia propter alia crimina, ut in alio processu lit. A. signato, pro quibus juxta sententiam debebat subire &c. pœnam exilii a nostra Provincia, & Regno Neapolitano per decem annos: quapropter MISERICORDITER agendo, sumus in voto commutandi prædictam pœnam exilii, ut se respiscat. Atque tam pro dicta commutatione, quam pro omnibus aliis pœnis debitæ Supradictis delictis, ut in actis, dictum P. Leopoldum a S. Paschale condemnamus, ac definitive sententiamus ad carceres formales per annos sex EODEM MODO, QUO HIC, ET NUNC EXISTIT, incipiendo a die prima elapsi mensis Januarii currentis anni 1759. Insuper firma remaneat pœna contra ipsum alias lata &c. Si sottoscrive poi la sentenza dal Diffinitorio, e dall' Assessore Visconti.*

stò gran nome fra' suoi Religiosi per questa sì valorosa difesa ; e pur oggi ne va meritamente superbo per aver commosso a tanta misericordia quei suoi *Barbari* , e quelle *Fiere selvagge* .

NULLITA' DI  
QUESTO SECON-  
DO PROCESSO.

LII. Per non dar noja a chi legge , qui non trascriviamo le altre infinite cose irregolari , ed aperte nullità , che contiene questo secondo processo ; e si avverta soltanto alle seguenti , come sono ; che non si parla della pretesa fuga , che dopo otto mesi ; e manca perciò il delitto *ingenere* , forse per occultare il mandatario venuto a liberarlo , non con altro modo , che con farlo buttare dalla finestra coll' ajuto delle coperte , e non delle funi : manca di più la monizione , e la citazione *ad sententiam* , la quale nè anche si notifica : e vi è di più , che si citano nel dì 11. Agosto i laici a comparire avanti al P. Commessario , ed a' 22. del detto mese il P. *Celestino* Promotor Fiscale ne ottiene la licenza da D. *Gennaro Pallante* , allora Avvocato Fiscale della G. C. della Vicaria (1) . Ed in questo processo manca parimente la Istanza Fiscale del P. *Celestino* per la condanna .

STATO INFELICE  
DEL P. LEOPOLDO  
PER QUATTRO ANNI,  
E 36. GIORNI.

LIII. Dopo questa condanna , che non gli fu nè anche notificata , seguitò l'infelice in quello stato sì inumano per lo lungo corso di quattro anni , e trentasei giorni , quanti ne corsero dal dì 24. Dicembre 1757. fino a' 30. Gennajo 1762. Il misero Sacerdote così ignudo , stroppio , e ferrato ne' piedi , e nelle mani , con lunga e mostruosa barba , seppellito in quelle tenebre

---

(1) Fol. 19. del secondo Processo . Il memoriale del P. *Celestino* contiene , che gli occorreva esaminare alcuni laici , a cui succede il decreto -- *Die 22. Augusti 1758. Liceat juxta petita -- Januarius Pallante Fiscus Patronus -- Michael Tufanus* . La sottoscrizione di questo degno Ministro , oggi Regio Consigliere , è stata senza fallo carpita dallo Scrivano tra la confusione delle scritture .

( XLVII )

nebre viffe , non senza un prodigio della onnipotente mano di Dio ; ed in quella guisa , che le gambe si ruppero , con un modo straordinario , senza cangrenarsi , si sono indurite . Per tre anni continui fu privo de' Sacramenti , e fin anche del precetto Pasquale , e per tre anni colle manette ebbe mai sempre notte e dì avvinte le mani ; di maniera che inorridisce l'Umanità a concepir solo questo sì crudele tormento . E finalmente se dopo tre anni ebbe sciolte le mani , non fu per pietà di alcuno , ma di quel ferro , che pel continuo moto si ruppe ed infranse , di che non si avvide mai il Custode .

LIV. Nel corso di questo tempo avvenne , che a Maggio del 1760. , dovendosi celebrare il nuovo Capitolo Provinciale , essendo Presidente del Capitolo il *P. Giuseppe* , fè succedere la elezione del nuovo Provinciale in persona del *P. Ignazio* suo alleato ; e quantunque questo Padre , appena che terminò la carica di *Visitator Generale* nel 1758. , ebbe l'altra pur anche sublime carica di *Diffinitor Generale* , che dovea durare sei anni ; pur non dimeno si compiacque con segni di religiosa umiltà di accettare il Provincialato , e di rinunziare la predetta più sublime carica di *Diffinitor Generale* . Nè poteva esser altro il disegno , se non che per meglio custodire il dispotismo , e la tirannide già fondata nella Provincia di Napoli .

NEL MESE DI MAGGIO DEL 1760. CREATO PROVINCIALE IL P. IGNAZIO, E PERCHE'

LV. Nel corso anche della prigione del *P. Leopoldo* furonvi tra i Priori del Convento di S. Maria della Verità il *P. Arcangelo* dell' Assunta , e 'l *P. Guglielmo* da S. Onorato : l'uno e l'altro mossi da scrupolo pensarono di far somministrare qualche ajuto spirituale al *P. Leopoldo* ; ma o che questa , o che altra fosse la cagione , il primo fu traslatato in Lecce , e 'l secondo nel mese di Novembre del 1761. fu so-

NEL CORSO DELLA PRIGIONE SI MUTANO DUE PRIORI.

( XLVIII )

stituito alla carica di terzo Diffinitore in luogo del P. *Pietro Paolo* da S. Girolamo , che volle rinunciare , ed in luogo del P. *Guglielmo* fu creato Priore di quel Convento quel famoso P. *Ferdinando* da S. Giuseppe , il quale si avea fatto cotanto merito per la mendacissima deposizione , che fece nel primo processo contra il P. *Leopoldo* , di cui si è di sopra parlato .

MEMORANDA  
RISPOSTA DEL  
P. GIUSEPPE AL  
P. GUGLIELMO,  
CH' ERA PRIO-  
RE.

LVI. Ma , prima di passare più oltre , è memoranda una risposta del P. *Giuseppe* fatta al buon P. *Guglielmo* in tempo del suo Priorato . Trovavasi il P. *Giuseppe* in Averfa , quando dal P. *Melchiorre* da Gesu-Bambino , il quale per qualche tempo fu custode della prigione del P. *Leopoldo* , fu avvertito , che 'l P. *Leopoldo* stava male ; stimò perciò il Priore scriverne lettera al P. *Giuseppe* in Averfa , il quale nella risposta , che fece di suo carattere , la cui copia autentica si è esibita al Delegato della Real Giuridizione , ma senza data di tempo , scrisse le seguenti parole . „ Per il P. „ *Leopoldo* dirà al P. *Melchiorre* , che non faccia miste- „ ri: il P. *Leopoldo* anche quando stava da fuori bene , „ è stato fino a venti giorni senza far le sue necessità , „ e pure usciva sempre , nè mai è morto per questo . „ Se Iddio lo volesse , farebbe una gran grazia alla Re- „ ligione , ed a se stesso ; sicchè affatto non si parli di „ cavarlo , se non vogliamo noi piangere qualche altro „ peccato . Mesi addietro anche si dovè cavar sangue , „ ed io pregai l' insegnatore , e vi calò . Così potrete „ fare anche ora ; ma soprattutto il P. *Melchiorre* „ non parli con nessuno . Caro *Guglielmo* , confide- „ rate , che stamo pieni di lotani , quest' altro vi man- „ ca , di prendere quattro Soldati , per guardare il P. „ *Leopoldo* sopra , con tanti matti , che abbiamo . Non „ muore , non muore , perchè li Malandrini sono immor- „ tali , ma quando Iddio lo volesse , farebbe grazia , sin- „ golare . Con

( XLIX )

LVII. Con ragione adunque il P. *Giuseppe* cominciava a sentir noja del vivere del P. *Leopoldo*, perciocchè una sì lunga, e barbara prigione avea di già commossi molti di que' Religiosi, tra quali eravi un gran mormorio. Infatti la notte del dì 30. Gennajo 1762 uniti alcuni di essi segretamente, e discesi alle ore sette nel Giardino, fatto un buco al muro sinistro della Fossa, trovaron modo di liberare il P. *Leopoldo*, e depositarlo avanti la Porteria del vicino Monistèro de' PP. Teresiani-Scalzi, ove il P. *Leopoldo* così ignudo, e stroppio, com' era, ed è, con lunga e mostruosa barba fu trovato la mattina da que' PP. moribondo, e tremante. Riconosciutolo dopo un indicibile orrore e spavento, e fattole confortare con atti di umanità, stimarono di sollevarlo, ma nol fecero palese al proprio Sovrano. E perchè il P. *Ignazio* della Croce, il quale era allora Provinciale, cogli altri suoi alleati anelava per averlo nelle mani, temendo, che non si svelasse il Regno tirannico da lui, e dal P. *Giuseppe* da Gesù e Maria eretto nella loro Provincia; e perchè si declamava dal solo P. Provinciale, ch'erafene fuggito un assassino, ed apostata; furono perciò fatte varie diligenze per averlo nelle mani.

LA NOTTE DEL DÌ 30. GENNAJO 1762., ROTTO UN MURO DELLA FOSSA DA ALCUNI PADRI, NE TRASERO IL P. LEOPOLDO, E' L LASCIARONO AVANTI LA PORTERIA DI S. TERESA.

LVIII. Il misero P. *Leopoldo* malfano, com' era; fu nella necessità d' avviarsi coll' ajuto di amici per la volta di Roma, col disegno di buttarfi a' piedi del Papa, per manifestargli le non mai finora udite violenze, e tirannie da lui sofferte: ma in S. Germano fu conosciuto, ed arrestato, e condotto in Nunziatura nel dì 14. Aprile del 1762, fu lo stesso di confidato nelle mani del P. Provinciale, come di un Religioso di merito insigne, qual correa fama, e come di uno, che per li suoi talenti, per la sua eloquenza, e per le sue *Appostoliche fatiche* era oramai venuto in tanta

IL P. LEOPOLDO S' INCAMMINA PER ROMA: IN S. GERMANO ARRESTATO, VENNE POI IN POTERE DEL P. IGNAZIO.

G ope-

( L )

opione, quanta non ebbe mai alcun altro. Ma non si avvide il buon Padre, che siccome non si concilia stima, e protezione, se non per virtù; così, ove sia manifesto, che nell' animo suo non sia mai annidata vera virtù, ma crudeltà, e tirannia; tanto più si rivolgerà in odio, ed in orrore agli occhi di tutti la sua malignità, quanto egli è stato più destro ad ingannare.

S' INVENTANO  
NUOVE NON  
MAI UDITE  
CRUELTA', ED  
ESECRANDI SUP-  
BLIZJ.

LIX. Ed invero l' infelicissimo, e miserabilissimo P. *Leopoldo* appena fu ritornato nelle mani di questo ignoto Tiranno, che furon presti due Aguzzini di Galea con nuovi pesanti ceppi, e catena: fu fatto così stroppio, com' è, crudelmente ferrare i piedi con due zeppe, con aggiuntavi la lunga catena, per aggiugnere un peso alle gambe malsane, e gonfie di nove rotola e mezzo. E fattolo di nuovo spogliare della veste religiosa, si fece ignudo calar colle funi sullo spazzo della stessa orrida Fossa, e così in mezzo a mille morti fu nuovamente abbandonato. E per mostrare, quanto fu ingegnosa la memoranda tirannia, quel letto di fabbrica, che prima stava nell' angolo della Fossa, ove il povero Sacerdote poteva almeno poggiare al contiguo muro le spalle, fattolo demolire, fu situato un nuovo letto di fabbrica e più corto, e più basso, e più stretto, d' inugual superficie nel centro dell' orrida fossa, acciocchè l' Infelice non potesse poggiare gli omeri in alcuna parte, ed agli altri si aggiungesse questo nuovo martirio. (1) Di più: perchè gli si rendesse più infossibile la orrenda prigione, fattovi gittare copia di acqua, e di sterco, col dono di una coperta tutta adorna di fordidissimi insetti, e con altre barbare invenzioni,

---

(1) Vedi la Pianta, e lo spaccato della Fossa, ed i documenti lett. O.

## • ( LI )

zioni , fra questi nuovi , ed inuditi supplizj gli si fe' affaggiare tutto lo spirito velenoso della più mostruosa ed inumana vendetta (1).

LX. Ma quel che farà stupire tutta la Posterità, è appunto che questo nuovo, finora incognito Tiranno, ed oppressore dell'Umanità, per atterrire tutti que' PP., che alcun senso di umanità mostravano all'orrendo spettacolo di sì fatte tirannie, fa tosto fabbricare una nuova confimile fossa per chiunque parlava (2): Cinge di nuove mura quel quadro del Giardino, ove corrisponde la fossa, per renderla inaccessibile ad ogni altro uomo; e fa innalzare un alto contrafforte al sinistro muro della Fossa, per renderla più munita, ed agli occulti Padri fautori inespugnabile. Ecco nelle viscere dello Stato, in mezzo alla Dominante, ed al cospetto del nostro Sovrano, si erge in Tiranno un Frate, coi mezzi i più detestati da tutte le Nazioni: e violando ambedue le Potestà delle Chiavi, e della Spada, si arroga sopra una famiglia Religiosa un nuovo dispotismo, ed una tirannica potenza, che per avventura non vide mai la preterita età; e che in avvenire ne farà da tutti gli uomini mai sempre detestata la memoria, e l'esempio.

LXI. Ma è tempo di ragionare sul terzo, ed ultimo processo, che contro al P. Leopoldo si volle dallo stesso P. Ignazio compilare. Appena la notte del dì 30 Gennaio 1762 fu il P. Leopoldo liberato da quella fossa, che il dì 31 dello stesso mese, acceso di ferocia il P. Provinciale, tosto commette la causa del-

IL P. IGNAZIO  
FABBRICA UNA  
FOSSA CONTI-  
GUA AD TER-  
ROREM.

COMPILAZIONE  
DEL TERZO  
PROCESSO FAT-  
TO NEL 1762.  
DAL P. IGNAZIO  
CON UNA PIU'  
ORRIBILE PRO-  
CESSURA.

(1) Tutto ciò si rileva dalla relazione fatta dal medesimo P. Leopoldo al Delegato della Real Giurisdizione.

(2) Come dall'atto di Notar Cancro cit. lett. O.

la pretesa fuga , e dell' apostasia al P. Antonio di S. Ferdinando , Commessario perpetuo : destina per Assessore D. Niccolò Recco : e senza destinarsi Promotor Fiscale , s' incomincia il terzo processo , di cui la processura è la più formidabile , che non mai formossi nel Tribunale dell' Inquisizione . Non si piglia il delitto *in genere* di questa supposta fuga : i testimonj non si citano , ma si dicono chiamati : si esaminano per testimonj i laici senza licenza di niuno , e non si danno per ripetiti : si riceve la confessione del Reo , anche senza giuramento , e si costituisce fra i ceppi avvinto , e colla lunga catena in presenza del P. Commessario , e del nuovo Assessore D. Niccolò Recco (1) . Si commette inoltre una falsità enorme : si falsifica il carattere del P. Leopoldo , che già stava seppellito , e gli si fa rinunziare alle difese (2) . E perciò non si dà termine alle difese , nè si danno difese : non si fa monizione *ad sententiam* , e senza Promotor Fiscale , e senza alcuna sua istanza , e senza affissione di editto si dichiara Apostata dal solo P. Ignazio (3) : e finalmente si condanna dal P. Ignazio , e dal P. Donato , Primo Diffinitore , e dagli altri PP. del *Sinedrio* senza voto di Assessore a due altri anni di prigione , *citra prejudicium* degli anni sei , che non erano ancora terminati ; e qui , più che tirannicamente operandosi , non si notifica neppur la sentenza , che apparisce fatta nel me-

(1) Il P. Antonio Commessario attesta così : E mi ricordo benissimo , che lagnatosi detto P. Leopoldo , che dovea essere sciolto da' ceppi nell'atto , che faceva il suo costituito , volendo la legge , che *sit positus in libertate* , fugli una volta risposto dal mio Assessore D. Niccolò Recco , che bastava a farlo dire libero quell' estrarlo , dal basso del Carcere in detta camera superiore . Come dal documento cit. lett. I.

(2) La spezzata falsità si legge nel fol. 13 a ter. del Processo.

(3) Fol. 1. ad 14.

( LIII )

mese di Agosto dello scorso anno 1762 (1). Si pensò anche dal P. Ignazio dargli un più fiero e barbaro Custode, qual fu il P. Marcellino da S. Monaca (2), il quale afsai volte fin per due giorni abbandonava quell' infelice, senza recargli il misero vitto, e bene

Die 11. Augusti 1762.

In Causa &c. Visis &c.

(1) Jesu Christi nomine humiliter repetito. Per Adm. R. P. IGNATIUM A CRUCE Priorem Provinciam Augustinianensium Disalceatorum Neapolitanæ Provincie habitis consiliis, & suffragiis Reverendorum PP. Definitorii Provincialis, ac per ipsum Definitorium Provinciale, prævio voto infrascripti Reverendissimi U. J. D. D. Nicolai Recco e Ducibus Accadie Prothonotarii Apostolici, & Assessoris Ordinarii præfate Provincie, fuit provisum & decretum, & definitive sententiam, quod supradictus P. Leopoldus a S. Paschale inquisitus, & carceratus, & judicialiter confessus de præfato delicto, condemnetur, pro ut præsentis definitiva sententia condemnatur ad pœnam Carceris formalis per biennium, intra quod tempus in qualibet sexta feria jejuset in pane, & aqua tantum cum infrascriptis declarationibus, videlicet, quod firma remanente alia præfata sententia ex aliis actis contra eundem P. Leopoldum, emanata sub die decima mensis Martii 1759, quæ sententia jam diu transiit in rem judicatam, etiam respectu privationis vocis activæ, & passivæ, & loci in perpetuum, & quia vigore ejusdem mox laudatæ sententiæ idem P. Leopoldus debet detineri in Carceribus formalibus per annos sex decurrendos a die prima Januarii 1759, & finiendos per totam diem 31 Decembris 1764, quibus addatur prædictum biennium Carceris formalis pro præfata pœna præsentis delicti, vigore præsentis sententiæ, & currere incipiat tale biennium carceris formalis a die prima mensis Januarii 1765 usque, & per totam diem 31 Decembris 1766. Et ita &c. In quorum fidem &c. Die mense, & anno, ut supra &c.

P. Ignatius a Cruce Provincialis.

P. Donatus a S. Hilavione primus Definitor.

P. Fortunatus ab Annunciatione tertius Definitor.

P. Xaverius a S. Michaelæ quartus Definitor Provincialis.

P. Ferdinandus a S. Josepho Prior.

P. Joseph ab Jesu Maria septimus Gremialis.

P. Philippus a B. Virgine Secretarius Provincialis = Adest sigillum &c. Come dagli Atti del Diffinitorio Provinciale del 1762 fol. 288. ove non si trova sottoscritto l'Assessore D. Niccolò Recco, ma nel Processo vi si vede sottoscritto il primo.

(2) Come dal suo Attestato lettera M. ove dice così : Primo. Io sono stato Carceriero per quattoraiçi mesi. Secondo. Le Chiavi delle Carceri mi le consegnò il P. Ferdinando per ordine del Provinciale P. Ignazio.

NUOVI BARBARI TRATTAMENTI FATTI DAL NUOVO CUSTODE.

bene spesso di e notte stavasene a diporto nel Convento di Refina , nel mentre il *P. Leopoldo* tra gli altri tormenti ora della sete , ora della fame periva

LXII. E qui non è fuor di luogo il rapportare le medesime parole scritte dal *P. Leopoldo* al Delegato della Real Giuridizione , ove narrando le sue passate violenze, e tirannie, conchiude così. „ Il *P. Marcellino Custode* della mia sepoltura mi maltrattava sempre che veniva a portarmi il misero vitto. Molte volte non mi portava il cibo nè mattina, nè sera, e sono stato per due giorni continui senza veruno alimento; e per quel che ora sento , il *P. Custode* andava a spasso a Refina , ove si tratteneva uno, o due giorni , e mi dicono presentemente , che molti fremevano , e volevano scassare la porta della stanza di sopra, per timore, che io non fossi perito di fame . Non la finirei mai, se potessi raccontare tutti gli altri strazj, e tirannie , che ho sofferte nel corso di sei anni e cinque mesi . Basta solo il considerare , che non potea muovermi ; che il mio letto era di pietra ; che sono stato ignudo con un sola brevissima camicia , colle mura grondanti acqua, senza berettino, cinto di scorpioni, topi, ed altri insetti , senza veder mai lume , senza radermisi la barba . Sono stato sempre ferrato ne' piedi con due zeppe , senza che i ferri potessero fare il gioco loro . In somma aspettava in ogni momento la morte , e pregava sempre il Signore Iddio, che in quello stato sì inumano , ed in mezzo a' tormenti sì barbari mi avesse assistito.

IL P. IGNAZIO DEPONE DUE DIFFINITORI , CHE SI OPPONEVANO AL SUO DISPOTICO VOLERE.

LXIII. Ma ritorniamo al *P. Ignazio* , il quale col suo confederato *P. Giuseppe* erasi sollevato nel più alto grado del Dispotismo, poichè siccome prima procuravano questi due di coltivare gli altri PP. del Diffinitorio , e del loro *Sinedrio*; così lasciato anche verso costoro ogni ri-

guar-

( LV )

guardo , per ogni leggiera resistenza ; che al loro volere ardirono di fare, ebbero l'audacia unitamente col *P. Donato* da S. Ilarione , secondo Diffinitore , col *P. Ferdinando* da S. Giuseppe Priore locale , e col suo gran *P. Giuseppe* da Gesù e Maria , settimo *Gremiale*, di deporre nel dì 9. Marzo del 1762 dalla carica di primo Diffinitore il *P. Gio: Evangelista* dalla Madre di Dio , e da quella di terzo Diffinitore il *P. Alberto* dallo Spirito Santo , ed in luogo loro crearono ed elessero il *P. Bartolommeo dall'Assunta*, e'l *P. Filippo* dalla B. Vergine , e di sostituire in luogo dell'assente *P. Guglielmo* da S. Onorato , quarto Diffinitore , il *P. Saverio* da S. Michele , ed immediatamente fu dato ai due Eletti nel Diffinitorio il possesso. Questo attentato sì enorme commosse di terrore, e di spavento tutti i 13. Conventi, che compongono la loro Provincia in tutto il Regno di Napoli. I due Diffinitori deposti fecero nel dì 11 Marzo 1762 una istanza avanti al *P. Ignazio* , di cui eccone alquante parole . „ E

„ perchè la suddetta sentenza è stata fatta da un Deffinitorio ideale , perchè senza la maggior parte de'

„ Deffinitori esistenti , senza pubblicazione, e comunicazione degli atti , o sia Processo , senza citazione *ad dicendas causas quare* , senza termine di Difesa , senza citazione *ad sententiam* , appunto come fosse un Tribunale di Sant' Ufizio , senza pubblicazione dei delitti , senza dar tempo ai supposti Rei di accettare , e reclamare dalla sentenza , appunto come fosse un Tribunale Sovrano , ed inappellabile , anzi più , perchè questi prima dell' esecuzione danno tempo opportuno di pregare per una nuova revisione , ed esame della causa : una sentenza in fine fatta *in spretum* dell' Appellazione giuridicamente fatta dal Primo Deffinitore

„ **Comparsente** : Quindi tanto per questi , come per altri

Ca-

» Capi, che si tralasciano per brevità , conoscendo essi  
» come nulla , illegittima , ingiusta , violenta , in-  
» giuriosa , e fatta con disprezzo non solo di tut-  
» te le Leggi Religiose , ma di tutte ancora le Leggi  
» Umane , e Divine , e perciò scandalosa , e fomento  
» di tumulti , mentre con essa si depongono due Detti-  
» nitori , che sono le Persone , e gli Uffici più rispet-  
» tabili della Provincia , con una franchezza , facilità , e  
» dispotismo , che simile non si praticerebbe per leva-  
» re un Cuoco dalla sua Cucina , o un Portinajo dalla  
» sua Portaria . Perciò dichiarano , *hoc, & omni alio me-*  
» *liori modo* di non volere , perchè non possono , nè de-  
» vono accettare la detta sentenza , contro della quale  
» ne fanno ricorso , e si appellano immediatamente *ad*  
» *Sanctissimum* , credendo , che si avrà rispetto a questo  
» ricorso , giacchè non se n'è avuto per quello fatto al  
» Reverendissimo Dettinitorio Generale .(1) . »

A' 23. APRILE  
DEL CORRENTE  
ANNO CELEBRA  
IL NUOVO CA-  
PITOLO, E CON-  
DOTTA IRREGO-  
LARE DEL P. I-  
GNAZIO.

LXIV. E di qui ne avvenne , che così i due De-  
posti , come l' assente *P. Guglielmo* da S. Onora-  
to , a cui fu dato il sostituto , fattone ricorso al  
Dettinitorio Generale in Roma , lo stesso Dettini-  
torio Generale a' dì 13. Aprile del corrente an-  
no 1763 ordinò al *P. Ignazio* , ed agli altri Col-  
leghi del Dettinitorio a dedurre in Roma le loro ra-  
gioni , perchè in assenza del *P. Guglielmo* da S. Ono-  
rato , quarto Dettinatore , e perchè , non ostante l'  
appellazione interposta dal *P. Gio: Evangelista* , siasi  
proceduto alla sentenza della deposizione , ed alla sua  
esecuzione ; e perciò si prescrisse , che 'l nuovo Capi-  
tolo Provinciale si differisse fino alla quarta Domeni-  
ca dopo Pasqua . Queste lettere del Dettinitorio Pro-  
vinciale furon roborate del Real Beneplacito , e noti-  
fica.

---

(1) Come dal Sommario stampato in Roma num. 6.

( LVII )

ficcate al *P. Ignazio*, ed a' suoi Confederati . Questi ne ricorsero a S. M. , per impedire la ordinata dilazione , ma nel dì 23 Aprile del corrente anno, il *P. Ignazio*, che terminava il Provincialato , e 'l *P. Giuseppe*, che faceva la figura di Presidente del Capitolo cogli altri del nuovo ideale Diffinitorio, in disubbidienza dell' ordine de' loro Superiori, e senza attendere il Sovrano oracolo sul ricorso da esso loro umiliato alla Maestà del Re N. S. , convocato un tumultuario Capitolo ; e simultaneamente lo stesso dì, contra la forma delle loro Costituzioni , creati tutti gli Officiali , si videro eletti in Provinciale il *P. Fortunato* dalla Santissima Annunziata , ed in Diffinitori il *P. Donato* da S. Ilarione , il *P. Saverio* da S. Michele , il *P. Bartolommeo* dall' Assunta , il *P. Pietro Paolo* da S. Girolamo , in Priore il *P. Ferdinando* da S. Giuseppe , ed in settimo *Grémiale* il *P. Ignazio* dalla Croce, e fu lo stesso dì dato loro il possesso dal gran *P. Giuseppe*, Presidente del Capitolo . Stupì Roma , stupì Napoli , tremarono tutti i PP. di tutti i Conventi di questo Regno per una sì fatta elezione, senza curarsi gli ordini de' legittimi Superiori , e senza attendersi l' oracolo Sovrano .

LXV. Ma ne avean ragione i buoni PP. *Ignazio*, e *Giuseppe*, come coloro i quali non poteano altrimenti perpetuarsi nella fondata tirannide sull' alta base del seppellito *P. Leopoldo* . Perciò si eleffero tutti coloro, di cui si avvalsero, come istrumento della tirannica processura del *P. Leopoldo*, per cui così il *P. Saverio* da S. Michele; Attuario della causa del *P. Leopoldo*, che intervenne alla celebre perizia del tincone , come il *P. Ferdinando* da S. Giuseppe, mendacissimo testimonio, e famoso spergiuro sopra l' antedata della ricevuta de' ducati 113., di cui si è di sopra parlato, si vi-

SERIA RIPRENSIONE FATTA GLI PER REAL ORDINE DAL DELEGATO DELLA REAL GIURISDIZIONE.

H dero

dero meritamente sollevati all'alto grado di *Padri Co-*  
*scritti*, e di membri di quel tirannico *Sinedrio*. E  
conciossiachè non potesse occultarsi la sopraddetta tu-  
multuaria elezione già fatta, pervenutane la notizia  
al Re N. S., ordinò, che l' *Marchese D. Angelo*  
*Cavalcanti*, oggi degnissimo Luogotenente della Re-  
gia Camera, ed allora Delegato della Real Giuridi-  
zione, facesse nel Real nome una *seria riprensione* al  
*P. Ignazio della Croce*, come a colui che prima di at-  
tendere la risoluzione Sovrana avea proceduto alla ce-  
lebrazione del nuovo Capitolo (1): e pervenne pa-  
rimente al Real Trono la notizia a ricorso di alcuni  
PP., che già si eran divisi in partiti, dello stato in-  
felice del *P. Leopoldo da S. Pasquale*, e si eran già  
fatto passare gli atti della sua causa nelle mani del  
Cancelliere di quella Delegatione.

OSTINAZIONE  
DEL P. IGNAZIO  
A TENER SEP-  
PELLITO IL P.  
LEOPOLDO.

LXVI. Lungo sarebbe, se qui si volessero raccontare,  
quante menzogne spargevano il *P. Ignazio*, e l' *P. Giuseppe*  
per dare ad intendere, esser un favoloso ritrovato de'  
PP. del contrario partito la fossa (2), anzi le due fos-  
se

(1) Il Reale Dispaccio è del tenor seguente: *Ho fatta presente al Re la Consulta di V.S. in data delli 11. del prossimo passato mese, sopra al punto di avere il P. Ignazio della Croce passato Provinciale degli Agostiniani Scalzi celebrato il Capitolo per la elezione del nuovo Provinciale, senza aspettare il Real permesso, che a tal fine avea cercato, e sopra la verificazione, che US. stava facendo di alcune indebite carcerazioni fatte pel detto P. Ignazio di alcuni Religiosi contra le leggi del Regno per rappresentarla a S. M.: avendo S. M. incontrata irregolare la condotta del P. Ignazio in aver celebrato il Capitolo, pel quale avea chiesto il Real permesso, ha risoluto, che US. gli faccia per questo una seria riprensione; aspettando l'informo, che promette sopra le carcerazioni fatte pel medesimo P. Ignazio dopo delle debite dilucidazioni. Lo prevengo a V.S. d'ordine di S. M. per lo suo adempimento &c. Li 2. Giugno 1763. = Carlo de Marco = Sig. Marchese Cavalcanti.*

(2) I PP., che sottoscrissero il ricorso per la liberazione del *P. Leopoldo* dalla Fossa furono trentotto, tra' quali è notabile, che vi fosse lo stesso *P. ANTONIO da S. Ferdinando*, perpetuo Commessario delle cause del *P. Leopoldo*.

( LIX )

se fabbricate nel giardino del loro Convento: e corre fama, che il *P. Ignazio*, soggetto consumato per le sue *Appostoliche fatiche*, col suo credito desse ad intendere, che la prigione del *P. Leopoldo* era collocata a mezzo giorno, ed era sì ariosa, e comoda che nulla più; e che poi aggiugneste, per giustificare la sua condotta, che si trattava di un falsario, di un fuggitivo, di un apostata, e di un reo di mille morti; e perciò non ostante, che la fossa era stata visitata dal Cancelliere della Real Giurisdizione, per ordine del *Marchese Cavalcanti*, e si fossero fatte fu di ciò più Consultate, fu sempre ostinato a non farlo passare altrove, per non cedere al contrario partito.

LXVII. Nel mentre qui tali cose si operavano, trattatafi in Roma nel Diffinitorio Generale la causa così della deposizione dei due sopraccennati Diffinitori, come della tumultuaria elezione fatta di que' degnissimi soggetti nel nuovo Capitolo Provinciale, l'una e l'altra a dì 7. del passato Giugno furono dichiarate invalide e nulle, perchè procedutosi per dritto di devoluzione dallo stesso Diffinitorio Generale alla nuova elezione, e coll'avviso di metter pace e silenzio a tanti disordini, in questa nuova elezione lasciarono nel suo luogo di settimo *Gremiale* il *P. Ignazio* della Croce, e fu data al *P. Fortunato* la carica di Primo Diffinitore (1).

LXVIII. Ma fu inutile una tal cura de' PP. del Diffinitorio Generale, perciocchè, quantunque gli eletti nel

SI DICHIARA  
NULLA DAL DIFFINITORIO  
GENERALE LA  
NUOVA ELEZIONE  
FATTA.

LA CAUSA DELLA  
ELEZIONE SI  
PORTA IN SA-  
GRA CONGREGAZIONE.

H 2

(1) I nuovi eletti furono i seguenti.

- P. Pasquale da S. Michele, Provinciale.
- P. Fortunato dalla Santissima Annunziata, primo Diffinitore.
- P. Serafino dall' Annunziata, secondo Diffinitore.
- P. Casimiro da Gesù e Maria, terzo Diffinitore.
- P. Antonio Maria da S. Ferdinando, quarto Diffinitore.
- P. Ilario dalla Immacolata Concezione, Priore.
- P. Ignazio dalla Croce, settimo *Gremiale*.

tumultuario Capitolo con un ricorso alla Maestà del Sovrano faceffero apparire, che effi per amor della pace, e perchè ritorni la buona difciplina, deponevano le lor cariche nelle mani del Re; pur nondimeno, effendo ftato un tal ricorso rimelfo alla Curia del Cappellan Maggiore, nell'atto che ftavafi per ifpedire il *Regio exequatur* al decreto della nuova già fatta elezione, fecero nella Curia comparire il Procuratore della Provincia, con esibire nell'atto del contraddittorio documento dell'appellazione interpofta dal predetto decreto alla Congregazione de' Vefcovi e Regolari; perchè fi ftimò fofpenderfi l'*exequatur*, ed attender l'efito dell'appellazione interpofta.

SI DECIDE LA CAUSA CONTRA IL P. IGNAZIO, E' L. P. GIUSEPPE: SI DA' IL POSSESSO AL NUOVO PROVINCIALE: E SI LIBERA IL P. LEOPOLDO.

LXIX. Effendo in tale ftato le cofe, mille furono i ricorfi de' PP. di quafi tutti i Conventi della Provincia, che fecero al Diffinitorio Generale ful tirannico giogo, onde gemevano del P. Ignazio, e del P. Giufeppe, ficcome appariffe dall'Allegazione, e dal Sommario fatto per quefta caufa nella predetta Sagra Congregazione de' Vefcovi e Regolari, le cui parole fi leggono nella nota trafcritte (1): e decifafi finalmente nel dì 9. del paffato Settembre la caufa predetta,

con-

(1) Lett. B. vi è un ricorso di molti PP. del Convento di Refina, ove fi legge così, e *a custodire le noftre leggi difprezzate, e gittare a terra il difpotico, e tirannico governo di quei Superiori, che da più anni ad altro non badano, che al proprio loro comodo, ed alla oppreffione di tutti i Religiofi da bene*: E nella lett. C. vi è un altro ricorso de' PP. di S. Niccolò Tolentino, in cui fi leggono le fequenti parole, ed effendo ftato notificato per mano di Regio Notajo al P. Provinciale Ignazio della Croce, pure ha voluto capricciofamente, e con grave fcandalo non meno de' Religiofi, che del Pubblico celebrare il Capitolo, ed eleggere i Definitori, e Priori ne' refpettivi Conventi della Provincia fidato alla fua prepotenza, che fempre ha vantato, ed a' fentimenti del P. Giufeppe, ficchè tutti due han pofto in tumulto, ed agitazione la Provincia. Simili fentimenti ed efprefioni fi leggono in molti altri ricorfi de' PP. nel citato sommario num. 16. lett. A. D. E.

( LXI )

confermatosi dalla Sagra Congregazione il decreto del  
 Diffinitorio Generale , datosi prontamente l' *enequatur*  
 nel dì 28. dello scorso mese di Settembre, preso il  
 possesso da' nuovi Eletti , si attese il Real ordine per  
 liberarsi il *P. Leopoldo* dalla Fossa , e passarlo ad al-  
 tra più decante prigione. Frattanto non lasciò il nuo-  
 vo Provinciale di visitare l' Infelice con tutti gli al-  
 tri Padri del nuovo partito, e tagliategli le mostruose  
 unghie , e la barba , il confortarono il meglio che  
 seppero fino al dì 5. del passato Ottobre, allor quan-  
 do il zelantissimo Delegato della Real Giuridizione ,  
 portatosi di persona in quel Convento , fatto aprire  
 la stanza superiore , e la piccola cateratta , tal si fu  
 l' insopportabile fetore , ch' esalava dalla orrendissima  
 fossa , che non è da immaginare; e calata giù l' arti-  
 ficiosa scala , coll' ajuto delle funi , che sostenevano i  
 ceppi , e la catena , colle ginocchia dovè salire , e  
 strettamente preso nell' uscire , nell' atto che già si  
 abbandonava nel respirare il nuovo aere, fu così ignu-  
 do con sola camicia, e con que' ferri ai piedi , colle  
 gambe stroppie, e gonfie, ed illividite a color di pol-  
 mone, con orrore e spavento di chi fu presente, non  
 senza copiose lagrime di tutti i circostanti , presen-  
 tato al Ministro , il quale, fattogli leggere il Real  
 Dispaccio , confortatolo , e fattolo condurre nelle ca-  
 mere del corridojo superiore , alla carità di que' PP.  
 il volle caldamente raccomandare .

LXX. Ma ecco , sparsasi la voce, fu curioso ognuno di  
 visitare la orrenda prigione, e 'l disotterrato *P. Leopoldo*,  
 perchè i PP. , fatto demolire le mura di ambedue le  
 fosse , avvisandosi di acquetare il romore, e mal sof-  
 ferendo lo stesso nuovo P. Provinciale , che più oltre  
 si parlasse di un fatto sì enorme, cercò mezzi a non  
 permettere nuova difesa al *P. Leopoldo*, che vivamen-

APPENA IL P.  
 LEOPOLDO RI-  
 TORNA ALLA  
 LU E, CHE GLI  
 SI PRETENDE  
 TORRE OGNI  
 MEZZO DELLA  
 PROPRIA DIFE-  
 SA DAL NUOVO  
 PROVINGIALE .  
 E SI TRASPOR-  
 TA IN S. GIO: A  
 CARBONARA.

te

( LXII )

te raccomandavasi a quell'istesso Avvocato, che ad istanza dello stesso nuovo Provinciale, e de' PP. del suo partito avealo difeso senza conoscerlo; ed avendo il *P. Leopoldo* fatta nuova procura in persona di *D. Saverio Sarni* nel dì 15. del passato Ottobre (1), allora fu, che sopravvenuto il P. Provinciale s'innoltrò a dire in presenza del Notajo, e di altri, che il *P. Leopoldo non poteva eleggersi Avvocato senza la sua licenza* (2); per la qual cosa, fattasi supplica alla Maestà del Re N. S., che gli si voleano torre i mezzi della propria difesa, per cui ricorreva alla Real Clemenza, supplicandola di farlo trasferire in altro Convento di diversa Religione; si vide nel dì 31. del passato Ottobre, che 'l Nunzio Apostolico il fè con sua carrozza trasportare nel Monistero di S. Gio: a Carbonara, ove da que' PP. con somma carità ed amore fu accolto, ed è benignamente trattato.

NEL DI' 18. DEL  
PASSATO OT-  
TOBRE IL P.  
LEOPOLDO SI  
ASSOLVE DA UL-  
TERIORI PENE,  
SUA REPLICA, E  
SUOI RICORSI.

LXXI. Appena informati i PP. di un tal ricorso presentato al Re N. S., che indicibile noja provarono, perchè quel Religioso uscisse dalle lor mani; e credendosi di potere il tutto ricomporre, con un decreto del dì 18 del passato Ottobre, ove rammentando gli eccessi delle pene, il vollero restituire nella pristina libertà, che godono tutti gli altri PP. della loro Religione; nella qual sentenza concorsero cinque membri del Diffinitorio, tra' quali il *P. Antonio Maria* da S. Ferdinando, quarto Diffinitore, che fu, come si è detto, Commessario di tutte le sue cause; eccetto che i due PP. *Ignazio*, e *Fortunato* non vollero ad un tal decreto acconsentire. Notificato un tal decreto nel  
lo

(1) *D. Filippo d'Onofrio*, primo Procuratore, Fratello di uno di que' PP. non si volle più ingerire in questa causa.

(2) Come dall'atto fattone in presenza di più testimonj da Notar *Domenico Cancro*, umiliato al Re N. S.

( LXIII )

lo stesso di al P. Leopoldo, fattavi la replica, che nella nota si trascrive (1), proseguì a fare i suoi ricorsi alla Maestà del Sovrano, acciocchè il Delegato della Real Giuridizione con tutta distinzione rappresentasse alla Maestà Sua, quanto contienfi ne' suoi processi, la qualità della prova, l'ordine giudiziario, la forma della fossa, e tutti i tormenti sofferti, a sol fine di manifestare la sua innocenza, e di poter meglio meritare i graziosi effetti della sua Protezione Sovrana

LXXII. La Maestà del Nostro amabilissimo Re e Signore è benignamente condisceso alle sue suppliche, e ne ha ordinata nuova distinta relazione al Delegato della sua Real Giuridizione. Perchè il misero P. Leopoldo, il quale è stato finora indifeso, oggi che si trova nel pericoloso stato di sua salute, per la gonfiezza delle già livide gambe, cagionatagli sì dalla soprannarrata frattura, che dal gravoso peso de' ceppi, e catene, e per un grave affanno di petto, ch'è ben due volte comparso (2), attende dalla protezione del suo Clementissimo Sovrano, che, prima di lasciar la sua misera vita, si dichiari innocente.

SI ORDINA DAL RE DISTINTA RELAZIONE.

LXXIII. Egli così spera; ed è pien di fiducia di poterlo ottenere, sì perchè non si conosce innanzi a Dio

SUPPLICA DEL P. LEOPOLDO, E CONCHIUSIONE.

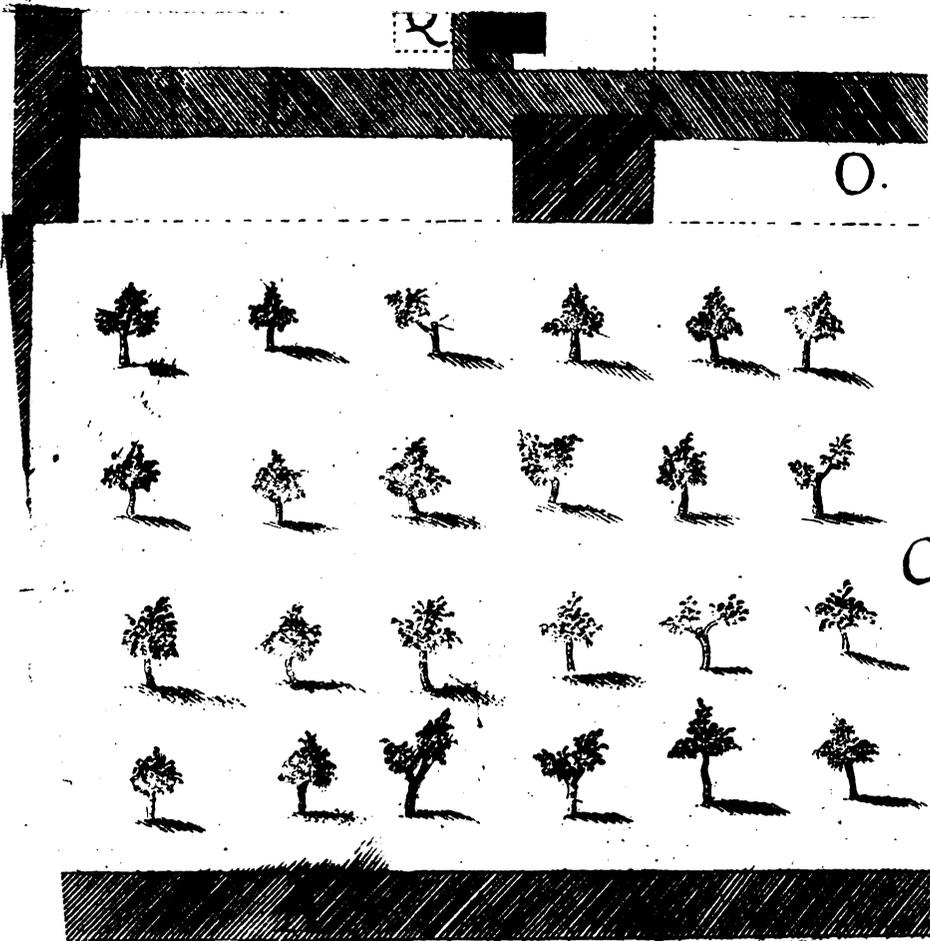
(1) P. Leopoldus a S. Paschale presens decretum acceptat sic, & in quantum pro se facit, pro recuperanda libertate, citra prejudicium supplicationum porrectarum S. R. M. tam pro sua pasenti innocentia presata S. R. M., omnibusque suis Superioribus declaranda, & manifestanda, quam pro indebita carceratione contra juris formam facta, irregularibusque processuris factis contra gratias, & privilegia Regni, & contra formam Regalis Diplomatis de anno 1746, non servato juris ordine, & pro vi, violentiisque ipsi Replicanti tyrannice illatis, & citra prejudicium omnium & quorumcumque jurium quomodocumque & qualitercumque sibi competentium contra, & adversus calumnias &c. Come si legge negli atti del Diffinitorio Provinciale fol. 312.

(2) Come costa dalla relazione fatta dal Dottor Fisico D. Luca Piccolo per ordine del Delegato della Real Giuridizione.

Dio colpevole di alcun di que' falli, di cui è stato accagionato, e sì anche perchè, essendo i Sovrani collocati da Dio nel Regno temporale suoi Luogotenenti sopra la Terra, e come tali, Protettori e Vindici dell'innocenza; la Divina Giustizia permetterà senza fallo, che innanzi agli occhi purgatissimi del nostro Re e Signore faccia apparire la sua innocenza, del pari che si è finora a tutto il Pubblico appalesata la sofferta tirannia e l'oppressione. Se pur egli farà degno di grazia sì segnalata, riacquistando colla luce, e colla società la perduta fama e l'onore, riceverà anche nel Mondo un qualche compenso ai suoi passati martirj. Ma se mai avverrà, che, così permettendo il Signore per li suoi sempre giusti ed impenetrabili giudizi, non resti del tutto chiara e palese; il *P. Leopoldo* volentieri accetta e riceve dalle mani di Dio in pena delle altre sue colpe questo nuovo rossore. E siccome ha egli di vero cuore perdonato a tutti i suoi Persecutori, da quali non cessa di essere tutto di lacerato; così confida alla Divina Misericordia, che anche loro perdoni: *Nesciunt enim quid faciunt*. Questi sentimenti da lui dettati, e di continuo indirizzati all'Altissimo, vengono eziandio a presentarsi davanti al Trono di FERDINANDO IV., Luogotenente di Dio sopra la Terra; sotto i cui faustissimi auspici il *P. Leopoldo*, dopo la narrata tragedia, in mezzo a mille prodigiosi avvenimenti ancor vivo e dissepolto risorge; e meritamente a se richiama tutti i Popoli, e le Nazioni tutte ad esaltare con mille inni di laudi la Onnipotenza di Dio; ed a rendere insieme mille grazie ed applausi al nome immortale dell'Augustissimo nostro Monarca Liberatore.

Napoli il dì 12. Novembre 1763.

*Francesco Peccheneda.*



5 10 15  
*Scala di palmi trenta Napoletana*

*Inscise*

